N. 288 — Lunedì 17 Ottobre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Lunedì 17 Ottobre — N. 288

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino e alla Libreria Ruata di Rosmo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 5
Estero — qualunque destinazione 57 29 10
Supplementi. Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. lire 1 - in 2ª pag. lire 1 50. - Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La Francia e la ribellione di Mangascià

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,50:

A proposito delle odierne notizie francesi sulla ribellione di Mangascià, la *Tribuna* nota che il comunicato pubblicato dai giornali francesi mostra l'evidente intento di impaurire l'Inghilterra con lo spauracchio di un'alleanza franco-etiopica che dovrebbe servire il giuoco della Francia sulla questione dell'Alto Nilo.

Ancora una volta i fatti ci hanno dato ragione! Da fonte officiosa si afferma in modo certo che la guerra fra Menelik e ras Mangascià sta per scoppiare. Un Corpo di 40,000 scioani, sotto il comando del ras dell'Harrar, Maconnen, si è mosso da Adis-Abeba e s'avvia verso il Tigrè, percorrendo quella strada per cui nel 1896 passava l'intero esercito del negus, armato per combattere la Colonia eritrea. Ras Mangascià attende l'alleato di ieri, il nemico d'oggi, e forse nuovamente l'alleato di dopo domani, con un corpo — dicono le notizie ufficiali — di 10,000 uomini. Con ogni probabilità il campo della guerra sarà approssimativamente quello in cui si è svolta l'infausta campagna italo-abissina.

Ci permetta il lettore che, pur essendo alieni da ogni *réclame*, ricordiamo qui quanto fossero esatte le nostre informazioni del mese scorso, informazioni che naturalmente furono smentite da tutti i giornali, e poi primi da quelli che si dicono e credono bene informati.

Il nostro corrispondente da Massaua, l'*Eritrea*, in data 2 marzo, si faceva autorevole eco delle voci che correvano insistenti di attriti fra Menelik e ras Mangascià ed affermava di sapere da fonte attendibile che questi aveva radunato 20,000 fucili e parecchi cannoni. E in un'altra corrispondenza da Massaua del giugno scorso scriveva testualmente:

« Ricorderanno i lettori che nel marzo « di quest'anno io scrivevo che Mangascià « aveva radunato 20,000 fucili e parecchi « cannoni, e mi domandavo, come e contro « chi? contro Menelik o contro l'Eritrea? « Queste mie informazioni ebbero allora « l'onore di una smentita formale da parte « della stampa ufficiosa, la quale, per di « fare piacere al Ministero, chiude gli oc- « chi e s'illude che nulla avvenga. Io stesso « mi sono sinceramente augurato che non « io, ma la stampa ufficiosa avesse ragione. « Ho voluto attingere nuove informazioni, « per quanto voi sappiate che non mando « notizie senza averle da ottima fonte. E « pur troppo ho avuto la conferma più « assoluta e più precisa delle notizie che « vi mandavo allora. »

Ora che i Corpi di esercito si muovono, se non si sono già mossi, dopo cinque mesi viene da Parigi la conferma più assoluta delle nostre notizie.

Con quali intendimenti deve l'Italia guardare a questo nuovo incidente africano? Il nostro corrispondente da Roma ci ha segnalato che il Governo intende rimanere perfettamente neutrale, pur prendendo consigli provvedimenti per non essere colto all'impensata.

Noi crediamo che nelle circostanze attuali non si possa avere un programma diverso. L'Italia ha tutto l'interesse di stare a vedere o di aspettare, s'intende coll'arma in mano.

Tutto al più può esser contenta che a due anni di distanza i suoi nemici del 1895-96 si dilanino fra di loro, e può pensare con molto rammarico ai gravi errori commessi, errori che resero possibile l'alleanza contro di noi di elementi disparati di individui che si odiano reciprocamente, di razze che cercano sopraffarsi le une le altre.

La *Stampa*, come sempre, seguirà con occhio vigile, per mezzo del suo autorevole corrispondente eritreo, gli avvenimenti, perchè in Africa tutto è possibile. Guai a chi dorme!

Ministri in Sicilia.

Roma, 16, ore 20,25. — Finocchiaro-Aprile, Fortis e Nasi decisero di anticipare il viaggio in Sicilia, che effettueranno dopo il 20 corrente mese. Baccelli non ha ancora deciso se li accompagnerà.

Conferenze di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,40:

L'on. Martini sarà ricevuto domani da Pelloux in visita di congedo. Partirà domani sera per Napoli, donde, dopo breve permanenza, si imbarcherà per Massaua. Oggi conferì lungamente con Canevaro.

L'*Avanti!* dice che si è parlato, fra l'altro, della necessità di procedere ad un sollecito sgombero della colonia di conti da Assab.

Canevaro ha conferito lungamente con gli ambasciatori di Germania, d'Inghilterra e di Russia.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

Pelloux oggi ha conferito con Lacava, Finocchiaro e Fortis, e quindi con Zeppa, approvando il progetto di questo sull'imposta progressiva sulla ricchezza mobile.

Il Ministero e il bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,25:

Si afferma che nel Consiglio che si terrà martedì, alle 17 (qualcuno dice invece mercoledì), fra l'altro, Vacchelli informerà ampiamente i colleghi relativamente ai risultati dei suoi studi intorno alle previsioni pel bilancio 1899-1900. Le notizie divulgate in proposito dai giornali non hanno fondamento. Basterebbe a provarlo il fatto che solo stamane è pervenuto al tesoro il bilancio delle poste e telegrafi, senza il quale non si poteva procedere all'esame dei diversi elementi, dai quali trarre poi le previsioni pel futuro esercizio.

Per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,40:

L'on. Bianchi ha presentato un'interrogazione a Fortis per sapere quali disposizioni abbia prese, o sia per prendere, di fronte al contegno di quegli industriali che eludono la legge sugli infortuni sul lavoro, sia chiudendo gli opifici, come è avvenuto nello zolfare di Grotte, sia caricando sugli operai la spesa dell'assicurazione, come avviene a Comitini e a Roma.

Alla Conferenza anti-anarchica.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,40:

Si assicura che la presidenza della Conferenza contro gli anarchici verrà assunta da Canevaro. Ogni Stato aderente sarebbe autorizzato a mandare due o tre delegati.

Per l'Italia si fanno i nomi del sottosegretario di Stato Marsengo-Bastia e del comm. Leonardi, direttore generale di pubblica sicurezza.

I riformati e la tassa militare.

Roma, 16, ore 21,50. — Al Ministero della guerra si studia la questione se si debbano, oppur no, sottoporre alla tassa militare i riformati. Se si prendesse una decisione affermativa, non pagheranno tassa quei riformati soggetti ad infermità che impediscano loro una stabile lavoro.

L'organico delle poste e telegrafi.

Roma, 16, ore 21,50. — Nasi sta esaminando il progetto dell'organico definitivo del suo dicastero. Quanto agli straordinari, resi col nuovo organico saranno messi in pianta stabile dando anche ai più capaci il modo di far carriera e passare alle classi e ai gradi superiori per mezzo di opportuni concorsi.

Quanto poi alla questione dell'ammissione dei sott'ufficiali agli impieghi del Ministero delle poste essa è stata sottoposta alla Commissione speciale nominata da Pelloux e che si aduna al Ministero della guerra. La legge vigente assegnava ai sott'ufficiali metà dei posti vacanti. Secondo il nuovo progetto la proporzione sarebbe elevata a favore dei sott'ufficiali concorrenti ai due terzi.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

Stassano fu sequestrato l'*Avanti!* per un articolo vivace intitolato: *Pel diritto*, articolo in cui si difendevano gli anarchici contro i provvedimenti che prenderanno i Governi nella prossima Conferenza.

Un discorso dell'ex-ministro Chimirri.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 16:

Chimirri, presidente onorario della Società « Libertà e Lavoro », intervenne oggi all'inaugurazione della bandiera sociale, festeggiatissimo dalla popolazione. Fu ricevuto dalla rappresentanza municipale e dagli elettori del Collegio di Serra San Bruno. La sala era gremita di scelto pubblico.

Chimirri pronunciò un discorso, ringraziando delle cordiali accoglienze. Si disse lieto di partecipare alla festa d'inaugurazione della bandiera sociale, simbolo di fede incrollabile nelle istituzioni, nella libertà, nel lavoro, sorgenti feconde d'ogni civile progresso. Ma i progressi politici, scientifici e industriali moltiplicati vertiginosamente non hanno migliorate nello stesso proporzioni tutte le classi sociali.

Questo disquilibrio economico e morale genera un movimento contro il capitalismo donde sorge la questione sociale, cui danno impulso le tendenze altruistiche e le profonde trasformazioni che caratterizzano questa fine di secolo. A risolverla sono egualmente impotenti le violenze dei Governi e le utopie collettiviste. Bisogna che il Governo e le classi dirigenti uniscano i loro sforzi per moderare e scemarne equamente la lotta tra capitale e lavoro. A questo intento occorre assicurare rinvigorire l'autorità e l'azione del Governo a tutela dell'ordine interno e perchè si adoprino per modificare radicalmente l'organismo amministrativo e i procedimenti fiscali, correggendo gli abusi, le sperequazioni e le ingiustizie, inaugurando una politica finanziaria riparatrice che attinga le sue risorse nella crescente ricchezza e nello improvvisamento del Paese. (*Vivissimi applausi*)

Il Governo non può nuocere la potenzialità produttiva, ma dove naturale e incoercibile, eliminando gli ostacoli, diffondendo l'istruzione agricola e industriale, facilitando il credito.

Per conservare la loro benefica civile influenza le classi dirigenti devono abbandonare il contegno sospettoso e inetto a maggiore contatto con le classi lavoratrici, e vigilare personalmente la coltura della propria terra e praticare la vita dei vantaggi frequenti l'altruismo che la chiesa insegna in vista di un bene futuro. A combattere la propaganda collettivista giova promuovere sotto ogni forma cooperativa i Sindacati misti di produzione e di consumo che eliminano gli intermediari e avvicinano i consumatori ai produttori. (*Applausi*)

A rialzare il morale nelle popolazioni urge trasformare la scuola, rendendola educativa, e combattere virilmente la bramosia materialista, che tutto riduceva a soddisfazione del ventre, deprimendo il sentimento nazionale e le nobili aspirazioni e il culto dei grandi ideali. (*Vivissimi applausi*)

Deplora che il dissidio fra la Chiesa e lo Stato, offendendo il sentimento religioso, priva la società civile dell'efficace sussidio di una forza morale potentissima che sola può impartire la subordinazione dell'individuo e il sacrificio di parte di vantaggi passeggeri agli interessi durevoli della collettività, e tiene argine alle malsane correnti minaccianti di travolgere il presente assetto sociale.

Loda l'indirizzo civile e umanitario dell'Associazione e finisce eccitandola a proseguire nella buona via, che, attraverso le difficoltà del momento, condurà immancabilmente il popolo italiano ad un lieto e prospero avvenire.

Il discorso di Chimirri fu salutato alla chiusa da vivissimi applausi.

Stassera la Società offre un banchetto a Chimirri.

L'inaugurazione del monumento a Genala

La *Stefani* ci comunica da **Barcellona**, 15:

Vacchelli è giunto stamane, ricevuto dalle Autorità, Associazioni e folla. Recatosi al Municipio, seguirono le presentazioni; indi il ministro e le Autorità si recarono sulla piazzetta, ricevutevi acclamato, e presero posto sul palco di fronte al monumento Genala, che ora attorniato dalle bandiere dei reduci e delle Società operaie. Erano presenti il senatore Sanseverino, per la Società Mediterranea, ed i senatori Mangilli, Grillini, Calciati; i deputati Marazzi, Sacchi, Pavia, una larga rappresentanza di sindaci, consiglieri provinciali, Associazioni, reduci, molti Comuni, Autorità amministrative e giudiziarie, rappresentanti della Società di scienze sociali, di Firenze, e folla immensa.

Al suono della Marcia Reale, fra grandi applausi si è scoperto il monumento, ai piedi del quale furono deposte corone di bronzo della Camera, del Comitato per la bonifica di Barana ed altri fiori.

Parlarono applauditi il sindaco Sibaldi ed il senatore Mangili, rappresentante la bonifica di Barana. Indi le Autorità fecero il giro del monumento, rientrando al Municipio per redigere l'atto di consegna del monumento.

Poscia nel teatro Sociale, affollatissimo, dopo brevi parole del sindaco, il deputato Marazzi fece una applauditissima commemorazione di Francesco Genala e il ministro Vacchelli aggiunse parole pure vivamente applaudite.

Al tocco vi fu una colazione di 100 coperti nel locale della scuola. La città era imbandierata. Si è deposta una corona sul monumento di Garibaldi.

Attentati ferroviari in Ungheria.

Minacce ad alti personaggi.

Per l'imperatrice.

Ci telegrafano da Budapest, 16, ore 16,20:

Telegrafano da Temesvar che contro il treno celere della linea Bukarest-Vienna vennero ripetutamente commessi in questi ultimi tempi attentati, di cui si è avuta notizia appena oggi.

In vicinanza della stazione di Valkani, tra Temesvar e Szegedin, dove la linea si dirama per Nagy-Szent-Miklos, furono sparati contro il treno diversi colpi di pistola.

La settimana scorsa una palla penetrò nel *coupé* dove si trovava il signor Barrian giudice della R. Tavola di Temesvar, e si conficcò nel sofà ove egli era seduto.

Tempo fa il regio consigliere Nicola de Jankovich si trovava nel corridoio d'un vagone dello stesso treno, quando una palla spezzò una lastra di vetro e si conficcò nel *plafond* del carrozzone.

Collo stesso treno viaggiava il principe Ferdinando di Bulgaria, però la palla non fu diretta verso il vagone del principe.

Il barone Zivkovic, vice-presidente del Congresso della Chiesa serba, ricevette giorni sono da Sofia una lettera che lo minacciava di morte, pronunciata dal sedicente Comitato dell'emigrazione montenegrina.

Devesi notare che l'emigrazione montenegrina pubblicò di recente un odioso libello contro il principe Nicola di Montenegro e che il barone Zivkovic ebbe a stigmatizzare quel libello con termini severi nel giornale *Srbobran*.

***

Finora furono raccolti fra Budapest e le altre parti del regno circa 870,000 fiorini per il monumento da erigersi alla memoria della regina Elisabetta. Il *Pester Lloyd* soltanto raccolse 110,000 fiorini.

Quando si saranno ritirati tutti gli importi firmati nelle province si avrà indubbiamente una somma superiore ai 400,000 fiorini.

Arresto d'italiani in Austria sospettati d'anarchia.

Ci telegrafano da Fiume, 16, ore 15,30:

Stanotte alcuni *detectives* procedettero all'arresto di tali Cesare Agostinelli, d'anni 43, e Vito Bajocchi, ambidue d'Ancona, ricercati come pericolosi anarchici dalle Autorità italiane. Inoltre l'Agostinelli deve liquidare dei conti colla giustizia italiana per furamento, per contrabbando e per oppositione ed oltraggi all'Autorità d'Ancona. L'Agostinelli è di professione liquorista.

A suo tempo con 600 voti veniva nominato consigliere comunale dal partito socialista, ma non essendo in regola la sua pertinenza al Comune d'Ancona la sua elezione veniva annullata. Tito Alfredo Bajocchi, di professione camariere, è pure colpito di mandato di cattura dalla Autorità giudiziaria di Ancona.

L'Agostinelli fece tre anni di domicilio coatto. Ambedue si trovavano a Milano durante i noti moti rivoluzionari. Nella rigorosa perquisizione fatta loro indosso o a domicilio vennero scoperti importanti carte. Dalle stesse si rileva ch'essi sono in relazione con numerosi anarchici in Italia e all'estero, e che appartengono al gruppo anarchico d'Ancona, che ha per proseli organi il *Risveglio* e l'*Agitazione*; di quest'ultima l'Agostinelli sembra sia anzi un collaboratore.

Fuggiti da Milano dopo i moti, vennero qui a Fiume, ove anch'essi, come due pacifici borghesi, nel mese di agosto u. s. aprirono in via Governo una spaccio di liquori e frutta. Dalla loro corrispondenza risulta inoltre ch'essi sono in stretta relazione con tre ricercati anarchici, che — da ieri si nascondono a Trieste.

La nostra Polizia avvertì subito telegraficamente quella di Trieste su tale circostanza. Tanto l'Agostinelli che il Bajocchi verranno consegnati forse mercè domani alle Autorità italiane di Ancona.

Il silenzio su quanto concerne gli anarchici.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 14,40:

Il corrispondente romano della *Neues Wiener Tageblatt* telegrafa che, alla Conferenza antianarchica, si proporrà che tutte le Potenze si accordino nell'imporre silenzio a tutta la stampa circa la scoperta delle mene e dei complotti degli anarchici, dei processi anarchici e dei mezzi adottati contro l'anarchismo. Il Governo italiano sarebbe contrario a questa proposta.

Un accordo fra il Club italiano d'Austria e il grande possesso liberale tedesco.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 14,10:

Il Club italiano ed il partito del grande possesso liberale pubblicarono il seguente comunicato del Club italiano: « Il gruppo del gran possesso liberale tedesco in *corso*, le quali ultimi giorni, di mantenere fra loro costanti contatti per poter procedere in modo uniforme nelle questioni tanto politiche quanto tariffarie. A questo scopo, ciascuno dei due *clubs* elesse tre delegati: il Club italiano scelse i deputati barone Malfatti, dottor Angeli e dottor Pamisse; il grande possesso tedesco scelse il barone Sovregel, il conte Stuerkh e il dottor Grabmayer. »

I delegati dei due partiti saranno incaricati, volta per volta, delle questioni che si presenteranno.

I turchi sgombrano davvero.

La Canea, 16 (*Stefani*). — Izzedil-bey ha informato gli ammiragli esteri di aver ricevuto ordine dal sultano di sgombrare l'isola di Creta dalle truppe ottomane.

Murawiew a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,32:

L'arrivo di Murawiew desta un senso di soddisfazione nelle sfere politiche. Esso prova come l'intesa franco-russa sia sempre intima, e, ad un tempo, rileva alquanto il morale della vita pubblica, in quale dopo essere assorbita da varii mesi soltanto dagli intrighi dell'affare Dreyfus, negli ultimi giorni si è posseduta di scioperi, di attentati ferroviari e di complotti politici.

Vi è anzi chi osserva che la Russia vuole prodigare appunto in questi giorni le sue attenzioni alla sua alleata, perchè prima del ministro degli esteri russo venne a Parigi il ministro delle finanze, Witte, e il ministro della guerra Kouropat-Kine.

Una parte della stampa cerca di far risaltare l'importanza dell'avvenimento. Per altro nulla è trapelato finora delle ripetute conferenze tra Murawiew e Delcassé.

Questi darà domani un pranzo in onore del cancelliere russo. Vi interverranno molte alte notabilità politiche.

***

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 16,20:

Le *Neueste Nachrichten* hanno da Parigi che il conte Murawiew conta di avere molti colloqui — ed alcuni ne avrebbe già avuti — cogli uomini politici più eminenti di Francia, a qualunque partito appartengano.

E ciò per adempiere alla missione avuta telegraficamente in questi giorni dallo zar che desidera di essere informato sulla potenzialità dei diversi partiti che attualmente agitano la Francia.

Ciò spiegherebbe pure la visita improvvisa di Murawiew, non essendo Parigi mai stata compresa nel suo itinerario, pubblicato da tutti i giornali di Pietroburgo al tempo della sua partenza.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 12,10:

La *Vieuje Vremja* ha da Parigi che il conte Murawiew ebbe una splendida accoglienza da Faure (?) e dai ministri.

Delcassé lo assicurò che tutta la Francia aveva applaudito cordialmente al progetto dello zar relativo al disarmo, sebbene ne riconoscesse assai difficile l'attuazione, perchè in Francia vi sono difficoltà che forse non si trovano presso nessun'altra nazione. In ogni caso il Governo francese è pronto lietissimo di cooperare, nel limite del possibile, per far riuscire pratica la proposta così generosa ed umanitaria dello zar.

Nessun Bonaparte a Parigi.

Si vanificano vie i rinforzi di truppe.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,50:

Il Ministero degli interni sorvegliava che il principe Vittorio Napoleone sia stato a Parigi nei giorni scorsi.

Domani le truppe venute a rinforzare le guarnigioni di Parigi cominceranno a ritornare in provincia. Rimarranno solo quelle distaccate dalle guarnigioni più vicine.

Continua l'agitazione degli animi in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 15,25:

Gli anti-dreyfusisti sono furiosi al pensiero che l'avvocato di madama Dreyfus comincia domani a compulsare l'incarto Dreyfus.

La *Patrie* dice che la consegna di questi documenti alla famiglia del traditore è un fatto inaudito ed uno scandalo senza esempio, perchè la Parte Civile non deve entrare, perchè il solo guardasigilli ha per legge il diritto di intervenire.

Un duello per Dreyfus. L'espulsione di Mazzini.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22:

In causa della solita polemica dreyfusista si batteranno domani Laurent Tailhade e Maurice Barrès.

Neppure oggi il decreto di espulsione fu notificato al giornalista Mazzini.

Echi dello sciopero fallito in Francia

Parigi, 16 (*Stefani*). — Le precauzioni inibitori sono tuttora mantenute nelle stazioni ferroviarie di Parigi. I dispacci dai dipartimenti continuano a segnalare il ritiro successivo delle truppe dalle stazioni ferroviarie.

Il viaggio di Guglielmo II.

Zante, 16 (*Stefani*). — L'*Hohenzollern*, avente a bordo gl'imperiali di Germania, partì stamane alle ore 10. Arriverà ai Dardanelli lunedì alle 14 e a Costantinopoli martedì alle 9. Il tempo è bello; tutti bene a bordo.

Cattivo mare nel viaggio di Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 15,20:

L'*Hohenzollern* era appena lontano tre miglia dal porto di Venezia, quando fu investito da un vento gagliardissimo che sollevava le onde all'altezza della tolda, cosicchè questa era sovente lavata da esse.

L'imperatrice, la quale si dice sia di nuovo incinta, soffrì moltissimo per le sballottamento del piroscafo, sebbene le cabine imperiali siano poste nella parte centrale, e per conseguenza meno esposte al rullio e al beccheggio. Ciò per desiderio dell'imperatrice, che l'*Hohenzollern* riparò per alcune ore nel porto di Zante. Le navi di scorta rimasero al largo.

Odiosi soprusi della Polizia turca.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 14,30:

Col pretesto di assicurare pienamente l'ordine e di proteggere la vita degli imperiali di Germania, tanto qui, quanto in Siria, la Polizia turca di questi giorni si abbandona alle più odiose persecuzioni specialmente contro gli armeni, i greci e gli italiani.

Armeni specialmente vennero arrestati a centinaia e gettati nelle luride prigioni. La più parte sono liberalissimi, tranquillissimi, che certo non meditava alcun attentato contro l'imperatore Guglielmo, semplicemente la Polizia approfitta di quest'occasione e avendo ora le mani libere, senza le sue vendette, si scatenò in faccia all'Europa in questi persecuzioni col pretesto della sicurezza degli imperiali di Germania.

Pure parecchi italiani vennero arrestati, malgrado i replicati ordini in questa proposizione dell'ambasciatore italiano la Polizia turca sfogò il suo astio livore contro gli italiani perchè la troppo garibaldina presero parte alla guerra greco-turca e perchè il Governo d'Italia si accompagnò alle Potenze protettrici nella questione di Creta.

Memorie di Bismarck narrate dal suo segretario Maurizio Busch

Bismarck nell'intimità — I giudizi irriverenti sull'imperatrice Augusta e su Federico III — Principi che vivono a spese del Municipio — Giuochi di borsa sfortunati — Cosa pensasse degli ebrei — La fede in Dio.

Nessun uomo, forse, ebbe campo di conoscere così intimamente Bismarck quanto il suo segretario particolare, Maurizio Busch. Le persone stesse della sua famiglia conobbero infatti quasi esclusivamente nel principe l'uomo privato, non quello che più c'importa, cioè lo statista. Gli uomini politici, lo stesso imperatore Guglielmo I, videro in Bismarck il ministro, il cancelliere, ma a loro non potevano che sfuggire i lati più reconditi di quell'uomo che sapeva, quando occorresse, adattarsi al viso una maschera, dissimulare con abili parole i suoi pensieri — e che doveva farlo regolarmente coi grandi.

Non così Maurizio Busch. Per ben 25 anni egli visse a lato del cancelliere di ferro; durante 25 anni lo vide, rivide, ascoltando, bevendo le sue parole, trascrivendone religiosamente, ogni sera, e i conversari e gli atti, e dalla sua professione veniva necessariamente posto in condizione di conoscere tutti i piccoli retroscena di quella politica di cui il mondo non doveva scorgere che le esteriorità e gli effetti.

Una prima volta già, diversi anni or sono, aveva egli pubblicato un libro: *Il conte di Bismarck ed il suo seguito*; ora, morto il suo signore e maestro, pubblica, sotto il titolo di *Memorie di Bismarck*, l'opera sua completamente rifatta, ampliata dei mille particolari che riescono i più interessanti, riscrive quelli che mostrano le piccole e non sempre confessabili astuzie del grande diplomatico. Pare che non si renda conto nemmeno che pone, senza volerlo, delle armi violenti fra le mani degli avversari postumi di Bismarck. Così quando scrive, colle indiscrezioni fornitegli dal principe, un articolo inguiriose contro l'imperatrice Augusta. Ecco come Bismarck, nel 1877, la dipingeva:

« Ella ha sempre desiderato fare una parte, prima coi liberali e col « partito della luce », ora cogli ultramontani e coi predicatori di Corte. Ora che è vecchia è divenuta divota e quindi si collegò coi Circoli cattolici del Reno. Se non è già cattolica, non tarderà a diventarlo. Sappiamo che negoziò col cardinale Merrnillod in persona, e altra volta, durante la guerra, con Dupanloup, arcivescovo d'Orleans, per corrispondenza. Scrisse ad Associazioni cattoliche che disapprovava le leggi del Kulturkampf, e le sue lettere sono state pubblicate. Ha quindi preso le difese delle Crosline. Come l'imperatrice Eugenia nel 1870, ella ha rivolto ordini diretti agli ufficiali dello Stato. Non ebbe mai quella forza di carattere che molti le attribuiscono.... » E così di seguito.

Per ordine del principe, Busch pubblicava queste belle cose sul *Grenzboten*, in un articolo anonimo e, il giorno dopo, sempre sotto dettatura del cancelliere, esprimeva la massima indignazione perchè si fossero permessi ed avessero permesso tale pubblicazione!

Busch fu osservato al suo capo, dopo le prime vittorie tedesche del 1870, che il Kronprinz (il futuro Federico III) ha l'aspetto tristissimo.

— Perchè non dovrebbe esserlo? — esclama il cancelliere. — Non è egli erede d'uno fra i più possenti regni del mondo e col più splendido avvenire dinanzi a sè? Diverrà ragionevole col tempo; lasciate che i suoi ministri governino maggiormente, metterà mano in avanti la propria persona e perderà le cattive abitudini che rendono talvolta un po' noiosi i vecchi signori della sua professione. E' di carattere retto e spontaneo, ma non lavora abbastanza; si mostra troppo facilmente contento quando ha le sacroccie piene di denaro ed i giornali francesi ed inglesi fanno il suo elogio. Come suo padre, è ormai stufo degli encomii della sola stampa tedesca.

Busch si fa ardito di chiedergli se crederebbe che la *kronprinzessin* (la futura imperatrice Vittoria) avesse molta influenza su suo marito.

— Nol credo — rispose il principe. — Quanto alla sua intelligenza, è una donna fortissima; forte nel senso femminile della parola..... Non sa nascondere i suoi sentimenti o, per lo meno, non sempre. Gli estesi molte lagrime, ed ella non ha saputo nascondermi quanto fosse contro di me irritata per le ammissioni del Schleswig e dell'Annover. Mi chiese un giorno di portarle un bicchiere d'acqua; quando glielo porsi, si volse verso una sua dama d'onore e le disse: « Mi ha costato quasi tante lagrime quanta acqua è in questo bicchiere..... »

Nel 1870 riferiscono al cancelliere che alcuni fra i principi tedeschi, stabiliti all'*Hôtel des Réservoirs*, a Versailles, vi vivevano a spese del Municipio. Bismarck ha uno scoppio d'indignazione.

— Come? — esclama — lasciano che il Municipio li nutra, mentre sono venuti alla guerra come semplici curiosi? Ciò riesce soprattutto insolito per parte del duca di Coburgo, che è ricco e le cui rendite superano il milione! Tale spilorceria meriterebbe d'essere narrata dai giornali. E' vergognoso che un principe si faccia mantenere da una città così impoverita.

Quando fu solo col ministro, Maurizio Busch gli chiese se dovesse veramente narrare nei giornali la condotta dei principi.

— E perchè no? — disse il cancelliere. — Potete, anzi, nominare i Coburgo..... ma non nei giornali.

Su ciò che Busch mandò una notizietta a certo Metzler, a Berlino, perchè la facesse pubblicare nella *Kölnische Zeitung*.

Si parla del granduca di Weimar, Bismarck osa fuori a dire:

— E' possibile che ci abbia reso alcuni servizi nel 1866. Ma ci aveva dato, prima, del filo da torcere, quando voleva essere imperatore di Germania e si era posto a capo d'una Società segreta di tiro. Ebbi allora sicuramente intenzione di farlo rimpiccare da un reggimento d'usseri e di farlo rinchiudere nella fortezza di Magdeburgo; avevo già sottoposto la mia proposta al re..... E' un uomo divorato dalla vanità. Volle, un giorno, farsi fare il ritratto come vincitore della battaglia d'Eckernförde, sopra un gran cavallo che s'impennava, ed una granata che esplodeva ai suoi piedi, mentre il suo eroismo consisteva a tenersi a distanza rispettosa dai cannoni, il che era già molto per lui!.....

Un passo di queste *Memorie* concerne direttamente gli italiani. Il 19 luglio 1870, alla vigilia della guerra, Bismarck mostra a Busch un articolo della *Liberté*, in cui si rammentava che l'Italia deve la propria indipendenza alla Francia, e che, nel 1866, fu la Francia stessa ad organizzare l'alleanza italiana colla Prussia. Affermava inoltre che, di fronte ai prossimi avvenimenti, Vittorio Emanuele, col suo carattere cavalleresco, non aveva esitato un istante ad accordare alla Francia il suo appoggio incondizionato. Il cancelliere disse a Busch che, in risposta a tale articolo, doveva far pubblicare immediatamente nei giornali governativi tedeschi la nota seguente:

« Sinora la Francia rappresentò nel mondo la parte di padrona assoluta: il Belgio, la Spagna, il re di Prussia, egli stesso, saltirono, volta a volta, la sua arroganza. Si è comportata un poco come un sultano di fronte ai suoi khediva. La sua megalomania s'appoggiava sulle sue baionette. Sembra che la sua presunzione continui a sedere, dacchè reclama l'esistenza dei buoni amici, alla cui riconoscenza afferma d'avere diritto. »

***

Un punto divertente delle *Memorie* è quello in cui il principe narra come una volta soltanto abbia tentato di far servire le sue conoscenze dei segreti di Stato a speculazioni di Borsa, e come tale tentativo sia mal riuscito.

« Il Governo prussiano », narrò egli ad un crocchio d'intimi, fra cui era Maurizio Busch, « mi aveva incaricato della missione di parlare a Napoleone III a proposito della questione di Neuchâtel. Era la primavera del 1857. Dovevo pervenire a conoscere il contegno che la Francia avrebbe assunto in tale vertenza. Sapevo già da prima che la sua risposta sarebbe stata favorevole, e che andavamo verso una guerra contro la Svizzera. Per conseguenza sul mio cammino mi fermai a Francoforte e mi recai a trovare Rothschild, con cui ero in ottimi rapporti. Gli dissi che volevo vendere un certo numero di valori che possedevo e che non avevano alcuna tendenza a salire. — Non lo fate, — mi consigliò Rothschild, — i valori di cui mi parlate hanno un margine; stanno per aumentare. — In breve, non riuscii a convincerlo, e fu contro suo malgrado che vendette i valori.

« Quando fui a Parigi, vidi Napoleone, che mi si mostrò amabilissimo e premuroso. Non volle neppur ascoltarmi (sic lo poteva, in causa dell'agitazione che la cosa avrebbe cagionato in Francia) e che le nostre truppe traversassero l'Alsazia e la Lorena; ma su tutti gli altri punti fu d'accordo con me, e mi dichiarò anzi che sarebbe stato particolarmente felice di veder scomparire quell'asilo di democratici.

« Fino a questo punto tutto dunque andava bene..... Ma avevo fatto i conti senza il mio sovrano! Egli si pose a negoziare alle mie spalle ed a sconvolgere tutti i miei piani. Desistetti da ogni reclamo, non volle più intendere parlare di guerra, ed i miei valori salirono, salirono, ma in modo tale che non me ne consolerò mai..... »

***

Un punto divertente delle *Memorie* è quello in cui il principe narra come una volta soltanto abbia tentato di far servire le sue conoscenze dei segreti di Stato a speculazioni di Borsa, e come tale tentativo sia mal riuscito.

« Il Governo prussiano », narrò egli ad un crocchio d'intimi, fra cui era Maurizio Busch, « mi aveva incaricato della missione di parlare a Napoleone III a proposito della questione di Neuchâtel. Era la primavera del 1857. Dovevo pervenire a conoscere il contegno che la Francia avrebbe assunto in tale vertenza. Sapevo già da prima che la sua risposta sarebbe stata favorevole, e che andavamo verso una guerra contro la Svizzera. Per conseguenza sul mio cammino mi fermai a Francoforte e mi recai a trovare Rothschild, con cui ero in ottimi rapporti. Gli dissi che volevo vendere un certo numero di valori che possedevo e che non avevano alcuna tendenza a salire. — Non lo fate, — mi consigliò Rothschild, — i valori di cui mi parlate hanno un margine; stanno per aumentare. — In breve, non riuscii a convincerlo, e fu contro suo malgrado che vendette i valori.

« Quando fui a Parigi, vidi Napoleone, che mi si mostrò amabilissimo e premuroso. Non volle neppur ascoltarmi (sic lo poteva, in causa dell'agitazione che la cosa avrebbe cagionato in Francia) e che le nostre truppe traversassero l'Alsazia e la Lorena; ma su tutti gli altri punti fu d'accordo con me, e mi dichiarò anzi che sarebbe stato particolarmente felice di veder scomparire quell'asilo di democratici.

« Fino a questo punto tutto dunque andava bene..... Ma avevo fatto i conti senza il mio sovrano! Egli si pose a negoziare alle mie spalle ed a sconvolgere tutti i miei piani. Desistetti da ogni reclamo, non volle più intendere parlare di guerra, ed i miei valori salirono, salirono, ma in modo tale che non me ne consolerò mai..... »

Era, d'altra parte, convinzione assoluta di Bismarck che, per speculare alla Borsa, la conoscenza degli avvenimenti politici importa poco. Egli riteneva che tali avvenimenti non influiscono sui corsi se non una volta che si sono verificati, e che nessuno poteva dire esattamente quando si verificherebbero. Per guadagnare alla Borsa occorreva piuttosto fortuna e un senso istintivo, che il cancelliere riconosceva più specialmente negl'israeliti. Ecco che così diceva di loro:

« Non hanno patria: sono internazionali, europei, cosmopoliti, nomadi. Lo loro vera patria è Sion, e Gerusalemme. Fuori di questo, sono cittadini del mondo intero. Vi sono tra essi persone buone ed oneste, come, per esempio, quello che abita nel mio paese, in Pomerania, ove commercia in pelli. I suoi affari non prosperavano, ed egli fu bancarotta. Mi supplicò di non collocarlo troppo nel pagamento di un debito che aveva verso di me, e promise di pagarmi a poco a poco, come avrebbe potuto. Fedele alla mia vecchia abitudine, accettai: mi ha pagato completamente rimborsato..... Ma quelli con un cervo dei quali: è certo che non se ne incontrano molti d'altrettali nelle città..... »

***

Mostrando, un'altra volta, una macchia di grasso sopra una tavola, il cancelliere disse alle persone che lo circondavano:

« Come questa macchia di grasso si allarga sempre più, così il sentimento che è bello morire per il proprio paese, anche senza ricompensa, si infiltra profondamente nell'animo del popolo..... Ciò viene dal vedere da un capo all'altro della Germania che ogni cuore sente essere uno che la vede combattere e morire, se il suo interesse non la vede. »

Uno scettico chiese:

— Credete proprio, eccellenza, che i

non ci abbia la fede in una religione rivelata, in un Dio che vuole ciò che è bene, in un giudice supremo e in una vita futura.

E il ministro continuò così, per un buon quarto d'ora, scaldandosi a poco a poco e ripetendo la stessa idea sotto altra forma:

« Se cessassi d'essere cristiano, non servirei più il mio re nemmeno per un'altra ora! Se non collocassi la mia fiducia in Dio, non la collocherei in un signore terrestre! Guardate un po' lo, che vi parlo, avere abbastanza di che vivere; occupavo, anzi, una posizione abbastanza elevata. Perchè lavorerei così e sopporterei ogni sorta di noie sulla terra? Perchè mi esporrei io alle vessazioni ed alle sofferenze, se non sentissi che adempio al mio dovere di fronte a Dio?.... Se non credessi a una Divina Provvidenza, che destinò questa nazione all'umana a qualche cosa di buono e di grande, lascierei subito la mia carica di uomo di Stato..... che dico? non l'avrei nemmeno accettata. Gli Ordini ed i titoli hanno scarsa attrattiva per me. »

« Gli è perchè credo risolutamente in un'altra vita dopo la morte che sono monarchico; senza di ciò, sarei repubblicano..... Sì, sono repubblicano di natura; basta considerare la lotta che, da dieci anni, intrapresi contro tutte le assurdità della Corte per comprendere quanto, per essere monarchico, dovetto essere forte la mia fede. Toglietemi questa fede, e mi toglierete l'amore della patria.

« Sappiate che se non fossi stato così buon cristiano, non avresto avuto un così gran cancelliere della Confederazione. Se non fossi stato così buon cristiano, avrei volto il dorso a tutta la Corte, e se domani mi trovate un cancelliere che sia miglior cristiano di me, mi ritirerò immediatamente.

« Se sapeste come mi ne andrei volentieri! Amo tanto la vita di campagna, i boschi, la natura! Strapperei il legame che mi unisce a Dio, e direi: un nome che, domani, farà i suoi bauli per Varzin e che se ne andrà a coltivare le proprie terre. Se non vi fosse un ordine di Dio, perchè mi piegherei a questi Hohenzollern?.... Sono d'una famiglia di Svevia, che non è più nobile della mia! »

Costa commemorato da Saracco.

L'inaugurazione del monumento in Ovada.

La *Stefani* ci comunica da **Ovada**, 16:

Vi fu oggi la commemorazione di Giuseppe Costa. Vi intervennero senatori e deputati liguri e piemontesi, fra cui i senatori Garelli, Oddone e Canonico rappresentanti il Senato; i deputati Maggiorino Ferraris, Bertarelli, Ceresete, Rogna, Gavotti e Raggio; il conte Serra, procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale, rappresentava il guardasigilli; l'avvocato Cogliolo rappresentava l'Università di Genova.

Aderirono il sottosegretario di Stato Marsengo-Bastia, il senatore Pinelli e Borgnini.

La città è imbandierata; una folla straordinaria è convenuta dai paesi e castelli vicini. Il corteo mosso al tocco verso la sala dell'unione operaia, ove Saracco tenne la commemorazione. La sala era gremita di elettissimo uditorio.

Il sindaco Grillo presentò l'oratore, salutato da vivi generali applausi, che si ripercossero vivissimi durante la commemorazione.

Sedevano presso Saracco il figlio del defunto, avvocato Umberto, e il sindaco.

Indi il corteo mosse verso la casa di Costa ad inaugurarvi il medaglione con il ritratto dell'estinto.

***

La *Stefani* ci comunica da **Ovada**, 16:

Ecco il sunto del discorso di Saracco. L'oratore, dopo aver detto che Costa in meno di un triennio dalla laurea, conseguita in Genova nel 1858, aveva per speciali benemerenze ottenuto il posto di sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Milano, ne ricorda il precoce ingegno con cui attese all'ufficio suo finchè nel 1873 Vigliani lo chiamò a coprire il Sottosegretariato generale al Ministero di grazia e giustizia.

Passa poi a dire come fosse diventato cittadino di Orada dall'ottobre 1860, in cui condusse sposa una casta e gentile giovinetta ovadese, ora vedova inconsolata, cui l'oratore, interprete del pensiero di tutti, manda un cordiale rispettoso saluto. Entrato poi a dire dei seguenti servizi resi dal Costa come segretario generale, prende l'opportunità di lamentare i metodi che si tengono attualmente nella scelta dei sottosegretari, diventati eccellenze non gravi danni dell'Amministrazione, o peggio degli ovvini costituzionali, che se ne risentono gravemente. Invece Costa aveva rifiutato la candidatura a deputato per dedicarsi interamente all'Amministrazione di cui era anima e ornamento.

Seguita quindi la vita del Costa, ricordando che divenne guardasigilli nel 1890, quando cadde il Gabinetto Crispi. Qui l'oratore rilevò come Costa aveva ricevuto l'investitura da Ricotti ed egli aveva accettato senza esitazione.

Avversario convinto della politica interna e finanziaria del Gabinetto Rudinì nelle diverse sue edizioni, rivedute, ma non corrette, e non potendo quindi parlarne bene nè dire tutto ciò che ne pensa l'oratore, si limitò a considerare l'opera del Costa, pensando alcuni, certo a torto, che appena assodatosi, egli che di tante cose intendevasi, avrebbe facilmente saputo portare un pronto rimedio ai mali che era chiamato a guarire.

Restano però principalmente di lui tre progetti di legge sulla Magistratura che ottennero l'alta approvazione del Senato: e quali fossero gli intendimenti del ministro Costa lo dissero i discorsi tenuti alla Camera dei deputati negli ultimi tre giorni di giugno e il 1° luglio 1897, quando era alluito e quasi morente, talchè parve a tutti meraviglia che egli conservasse ancora tanta lucidezza di mente e vigoria d'ingegno.

Infine evoca la bella figura dell'illustre defunto nel santuario della famiglia, tratteggia la benefica influenza della sua degna consorte, ricorda Costa nella semplicità della vita nella sua ridente Ovada, amico e consigliere di tutti, e piange il geniale, forte, instancabile lavoratore che fino all'estremo dei suoi giorni pensò e operò pel bene del suo paese, fidento nei suoi alti destini. Chiuse, vivamente applaudito, con un caldo saluto ad Ovada, mostratasi degna di tanto cittadino.

Anniversario patriottico a Verona.

Verona, 16 (*Stefani*). — Si è commemorato oggi il 32° anniversario dell'entrata dell'esercito italiano. Un imponente corteo a cui parteciparono le Società di tiro a segno ed operaie, preceduto dalla Banda e dalle Autorità, percorse la città, deponendo corone ai monumenti patriottici. Vi fu lodi un banchetto. Parlarono applauditi il prefetto, Lacchini, il sindaco ed altri.

Arresto di due avvocati implicati in ingenti furti.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 15:

Vennero testè arrestati due giovani avvocati, i quali avevano presentato allo sconto presso il Banco di Sicilia diverse fedi di credito di furtiva provenienza.

Essi sono certi Francesco Silvestro e Giuseppe Viola.

Le fedi di credito ammontano all'ingente somma di L. 16,000, e provengono da due furti perpetrati con audacia nel mese di dicembre del 1897, cioè una in Valguarnera per L. 14,000 e l'altra di L. 2000, perpetrato da alcuni sconosciuti, che aggredirono la corriera postale poco distante dal paese.

In seguito all'arresto dei due giovani avvocati, ora più che mai è vivamente e attivamente ricercato certo Carmelo Rinaldi, quale indiziato per colui che avrebbe messo la prima firma sulle fedi di credito per lo sconto.

Ora i due arrestati vennero tradotti alle carceri, insieme ad una nota orizzontale, amante di mio dei due avvocati imprigionati. Data la notorietà dei due giovani avvocati, l'arresto loro produsse vivissima impressione.

Quel che dicono i giornali francesi sul colpo di Stato.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 15 ottobre.

(A. C.) — Riuscirà dunque impossibile, almeno per adesso, dire con sicurezza se la Francia ha rasentato il pericolo di un colpo di Stato.

Il Governo, nella nota comunicata alla stampa secondo dalla sala del Consiglio, non ha toccato le scabrose argomento. L'*Agenzia Havas* non ha avuto incarico di dissipare le incertezze. E un *entrefilet* pubblicato da alcuni giornali con lo scopo di dimostrare l'inesistenza del complotto, è stato escogitato in una redazione.

Sarà dunque, per conseguenza, attendere il giorno 29, in cui il signor Brisson, per rispondere agli attacchi dei deputati nazionalisti nell'aula parlamentare e alle dimostrazioni ostili dei patrioti nella piazza di Palazzo Borbone, farà, a quanto affermasi, interessanti rivelazioni.

È intanto sarà utile esaminare in quali termini i fogli revisionisti ed anti-revisionisti moderati, dal punto di vista rispettivo la genesi di questa storia di pronunciamento che ha fatto rassomigliare, durante le ultime quarantotto ore, lo Stato francese ad una delle repubbliche dell'America del Sud.

Secondo il *Journal*, l'avventura avrebbe avuto un carattere comico assicurato, e avrebbe qualche analogia con un libretto melodrammatico, e il soggetto di una operetta.

Un giornalista sarebbe arrivato nella notte di giovedì ad un convegno di confratelli, ed avrebbe tenuta parola di una comunicazione ricevuta dal Governo, relativa ad un dispaccio spedito da Versailles ad uno dei capi militari più importanti di Parigi, e firmato: *le Général*.

Il dispaccio sarebbe stato concepito in questa forma laconicissima: « State pronto per il « *terne* ».

Ora, la parola « terno » in lingua francese, oltre ad avere il significato letterale di « terzine », ha, nella conversazione familiare, anche quello di giorno stabilito per il pagamento dei titi, e l'altro egualmente terribile di data per la scadenza delle cambiali.

In qualunque altro momento un simile telegramma non avrebbe destato il minimo sospetto, perchè gli si sarebbe data la innocente interpretazione di un avviso previdente rivolto ad un poco solido debitore, per indurlo a rinvire il denaro necessario al soddisfacimento di un impegno.

Ma, inviato da un personaggio che, dalla firma appariva un ufficiale superiore, in tempi di sospetti e critico dello Stato maggiore, dice il *Journal*, doveva necessariamente riferirsi a cose assai più importanti che non sia il pagamento della pigione.

Si trattava dunque di un complotto, e i giornalisti della revisione, che da diversi giorni erano in piena di un avvenimento a sensazione, scoperto il telegramma di un ignoto di Versailles al notissimo capo militare di Parigi credettero che fin l'due corrispondenti si fosse realmente ordita una cospirazione.

E siccome l'ora era tarda, e il tempo incalzava, i confratelli si separarono in tutta fretta per correre ai giornali. E il giorno seguente il *Siècle*, l'*Aurore*, il *Matin*, il *XIX Siècle*, il *Rappel*, il *Radical*, la *Petite République* comparvero recando la scoperta del grande complotto militare.

Ma i lettori fecero, immediatamente, le loro osservazioni.

I congiurati, pensarono essi, non volevano distruggere la Repubblica. Come avrebbero indotto il capo dello Stato ad accettare come legale un fatto basato su la illegalità?

La esecuzione del progetto era fissata per il 16, per porre a profitto l'assenza del ministro della guerra, e il generale Chanoine non doveva recarsi a Chaumont che il giorno dicesette.

Per queste considerazioni, e per altro ancora, aggiunge il *Journal*, benchè alla Borsa la notizia del complotto abbia fatto gran chiasso, il listino di chiusura non segnò che pochi centesimi di ribasso per la rendita francese, lasciando intatti per gli altri fondi pubblici e così della giornata precedente.

E se al Ministero degli interni si notò grande rossa di giornalisti e di curiosi che non ottennero risposta affermativa od contrario, chi si recò al Ministero della guerra imparò che il complotto era frutto di fervide immaginazioni soltanto, e parti rassicurato.

Non così la pensano invece, nell'altro campo, l'*Autorité* e l'*Eclair du Dimanche*.

Il *coup de force*, preparato dalla fazione militare, dicono i fogli dreyfusisti, è spuntito dal nazionalisti, e bisognava aspettarselo. Ma, a dispetto dei dinieghi ostinati o interessati, ripetiamo che il complotto annunciato ieri doveva essere questa mattina condotto ad esecuzione.

Il Governo lo sa e ne conferma la esistenza, tanto è vero che nessuna nota ufficiale è comparsa a liberare dai sospetti che pesano sopra di essi, i generali interessati. Sarebbe ciò possibile se le rivelazioni ricevute non avessero la massima, la più assoluta esattezza?

Non fu solamente uno scambio di dispacci a porre il Governo su la via della verità, — diceva ieri, infatti, un foglio dreyfusista, — ma vi contribuì ancora un viaggio fatto all'estero da un generale che rappresentò una prima parte al processo Dreyfus. E questo generale ebbe, durante il viaggio la quistione, lunghi colloqui con il principe Vittorio Bonaparte.

E compiutando l'informazione, l'*Aurore* aggiunge questa mattina:

« L'indomani della caduta del Ministero Méline, un eloquente generale partiva immediatamente per Bruxelles, dove ebbe, la mattina del 17 giugno, un abboccamento con il principe Vittorio. Questi lo ricondusse alla stazione del Mezzodì, nella sua carrozza. Il generale tornò a Parigi il giorno stesso.

« E da quel momento il generale ed il principe furono continuamente in corrispondenza. Notiamo, anzi, per incidenza, il tentativo fatto da quest'ultimo di ottenere un prestito da un banchiere cosmopolita, che però non lo accordò. »

E il *Petit Bleu*, dopo avere spiegato che in un conciliabolo, tenuto segreto, di alcuni generali, fu delegato, tre giorni prima che il Déroulède decidesse di presentarsi alla sala Wagram, quale ambasciatore, l'ufficiale superiore di cui tutti ricordano l'eloquente linguaggio al processo Zola.

Ma il principio è pacifico e sana la vita tranquilla, o qualche tempo dopo i giornali smentiranno che un progetto di abdicazione del principe Vittorio in favore del principe Luigi era sul punto di riuscire. Poi queste tergiversazioni esasperarono i generali, che avevano fretta di trarre partito da una situazione interna imbroglinta, e questi si rivolsero verso l'Orleanista.

I preparativi del complotto, secondo il medesimo giornale sarebbero stati fatti a Versailles, dove al sacrificio decise di spaventare Parigi con assassinii e con empire, rinnovando la gesta antisemitiche di Algeri. I nuovi adepti della lega dei patrioti si sarebbero assunti l'incarico della esecuzione di qualtici capi dreyfusisti, già designati come vittime.

E cinque generali avrebbero approfittato della presenza insolita di cavalli troppo alla capitale, e avrebbero diretto il movimento facendolo provocare da bande di finti scioperanti, che avrebbero scorazzato per le vie gridando: *Abbasso l'esercito* e *abbasso la Francia*.

Di tutto questo, però, secondo il *Temps* e secondo il *Journal des Débats*, nulla più rimane che la memoria di un cattivo sogno, e la prova della situazione politica malsana, poichè è possibile discutere per due giornate intere intorno a rumori tanto inverosimili.

La chiesa cattolica di Cronstadt.

Pietroburgo, 16 (*Stefani*). — Ricorrendo oggi il centenario della fondazione della chiesa cattolica di Cronstadt, vi si è celebrata una solenne cerimonia, alla presenza del vescovo Wodzalkowski, del clero cattolico, dei rappresentanti del Governo, del Municipio, nonchè il clero di altre confessioni. Padre Giovanni, arciprete della cattedrale ortodossa di Cronstadt, non potendo assistere personalmente, ha pubblicato nel giornale *Kolokol* una lettera esprimente voti sinceri per la prosperità pacifica della chiesa giubilare cattolica durante molti anni ancora, a gloria di Dio.

L'affare dei vini italiani alla dogana austriaca.

Abbiamo da Fiume, 15:

L'affare doganale, che destò qui tanto rumore e condusse alla cattura di due capitani marittimi siciliani, ha un'importanza assai minore di quanto si credeva dapprincipio.

E' stato ormai assodato che il vino sequestrato dalla posta dogana principale alla di provenienza Italiana (Castellammare) e niente affatto greco. Si afferma poi con tutta precisione che i certificati d'origine del vino in questione e quelli d'analisi sono in perfetto ordine. Infine si assicura che la falsificazione dei suggelli, rivolta ai suoi veri termini, non presenta gravità di sorta.

Le vittime respinte dal mare.

Abbiamo da Genova, 16:

Un telegramma da Camogli annuncia che questa mattina il mare, essendo agitatissimo per la tempesta della notte, gettò alla spiaggia i cadaveri dei due coniugi Capurro, vittime del luttuoso avvenimento di domenica scorsa.

Ricordiamo che i Capurro col loro bambino, un loro zio e certo Binchi facevano una gita nel golfo quando la barca per un falso movimento dei rematori si capovolse e due di loro Maurdi rimasi a salvarsi.

Il ritrovare della donna aveva la faccia rosicchiata dai pesci. Quello dell'uomo era intatto.

Le due salme furono tumulate nel cimitero di Camogli, dopo le constatazioni dell'Autorità giudiziaria.

DALLE PROVINCIE

ASTI.

16 ottobre. (Ant). — **Consiglio comunale.** — La seduta è aperta alle ore 19.15. Sono presenti 22 consiglieri. Presiede il sindaco comm. Grandi.

Dopo aver letto una lettera dell'ex-sindaco comm. Garbiglia, il quale ringrazia il consiglio per il plauso votatogli nell'ultima seduta, il sindaco Grandi presenta il bilancio preventivo per il 1899 e legge una relazione accennando ai vari rami dei pubblici servizi per dichiarando di non voler fare un programma.

La Commissione del bilancio e delle proposte varie risulta composta dei consiglieri Besia, Adorni, Garbiglia, Arnaudo, Ferro, Penna e Grassi.

Quindi il Consiglio autorizza la Giunta ad aprire presso un istituto di credito locale un conto corrente passivo fino alla concorrenza di L. 250,000 per l'esercizio dell'officina del gas.

Il concorso di L. 2000 per il teatro del Sempione, già votato in prima lettura, è stato accordato definitivamente.

La Giunta è autorizzata ad alienare alcune cartelle di Rendita nominativa.

Infine, dopo avere emesso parere favorevole sullo statuto organico dell'Opera pia Vaillini, il consiglio si chiude la seduta segreta per procedere alla nomina di alcuni insegnanti nelle scuole secondarie ed elementari.

CHIERI.

16 ottobre. — (Ritardato). — **Licenziati dal regio ginnasio.** — Nella testè chiusa sessione di esame ottennero la licenza ginnasiale i giovani: Cresole Attilio, da Torino; Rho Filippo, Chieri; Bisignano Giovanni, Andezeno; Anfossi Giuseppe, Torino; Biancotti Francesco, Torino; Grafina Carlo, Silvano d'Orba; D'Asta Stefano Alessandro, Genova; Tendero Arturo, Genova; Garbarino Giuseppe, Silvano d'Orba; Montanaro Francesco, San Cesario (Lecce); Oberti Giovanni, Orsolo; Falconi Luigi, Nizza Marittima; Parisi Lorenzo, Trento; Persano Alessandro, Spezia; Piana Paolo, Torre; Ray Carlo, Chieri; Rivata Luigi, San Damiano d'Asti; Sampietro Enrico, Torino; Scriosa Desiderio, Genova; Pugliese Costantino, Georgas, Canneo Eugenio, San Juan (nuovo Argo).

— **Licenziati dalla regia Scuola tecnica Benvenuto Robbio.** — Nella sessione d'ottobre vennero licenziati dalla nostra regia Scuola tecnica i seguenti alunni: Bessi Ulrico, Torino; Guglielminetti Alberto, Torino; Perella Giuseppe, Castellamonte; Rovero Giuseppe, Mongardino; Clerici Ulrico, Torino; Oberti Andrea, Torino; Talucco Umberto, Torino.

— **Inaugurazione di bandiera.** — La Società filarmonica *Esercitori* inaugurerà, il giorno 6 prossimo novembre, il suo nuovo vessillo, lavoro artistico della signorina Dina Colombatti. Il grazioso regalo avrà luogo all'*Albergo del Toro Re*.

— **Il Consiglio comunale** è convocato per venerdì 21 corr., in sessione ordinaria autunnale.

L'inaugurazione del monumento a Carlo Noè in Chivasso.

(*Nostra corrispondenza*).

Chivasso, 16 ottobre.

(Lor). — Sul fianco squarciato del Po, ove si diparte il maestoso canale Cavour, che quando per le nostre campagne l'elemento fecondo ed irrigatore di quelle acque, venne oggi benedetto il monumento all'ingegnere Carlo Noè autore ed esecutore principale di quel prodigioso lavoro. Nel palazzo municipale di Chivasso, augusta rappresentanza comunale, venne offerto un copioso servizio di *rinfresco* agli invitati ed agli intervenuti.

Quindi il corteo, preceduto dalla Banda musicale del luogo, varcò per un comodo viale alberato di platani e di tamerici al punto di derivazione delle acque ove sorge il monumento, opera dello scultore cav. Francesco Pozzin di Vercelli.

Noto fra i numerosi intervenuti: il prefetto di Torino marchese Guicciardi, il sindaco di Torino senatore Casana, il f. di presidente della Deputazione provinciale di Torino comm. Mazzucchelli. Gli onorevoli: Viola, Plachia, Tranquis, Fazzi, Lucci, Fracassi, Calvi, Gallo; il comm. Scopinich, il comm. Lacarni per la Deputazione provinciale di Novara, il cav. Helpozzo, il sig. Felice Lombardi pel Casino di commercio di Vercelli, il cav. Lodi-Canani pel Municipio di Vercelli, il cav. Dunani presidente del Cavo Montebello, il comm. Bellardi, l'ing. Borasio, il cav. Giulio Beltramini, l'ing. Fea di Novara, l'ingegnere Negretti, l'ing. Gattico, il cav. Borretta pel Consiglio provinciale. Della famiglia di Carlo Noè, ante il figlio avvocato Luigi, la figlia Giuseppina Bonacossa-Noè, la contessa Maria Zoppi Canolli e altri congiunti.

Caduto il velo che ricopre il monumento, l'onorevole *Viola*, sotto un padiglione appositamente eretto al fianco al canale ed al monumento, conferisce, ricordando una legge di 30 anni fa che mirava a far rifiorire l'agricoltura paesana depressa dai danni della guerra. In quel tempo di tempo rifulse il glorioso nome di Cavour, a cui va ascritto a lustro d'ora quello di Carlo Noè, che tanto aiuto porse all'industria dei campi. Di qui il tributo di riconoscenza che è degno di popolo libero, forte, colto. Altro nome sorge pure spontaneo alla lettura di quella legge e alla vista del canale: il nome dell'ing. Sospisio, dotto zelante amministratore, del testimone vivente dell'esecuzione dell'idea grande di Noè. Siccome stimo, meglio di lui, poteva ricordare i meriti di Carlo Noè, così è lieto di cedergli la parola.

Il Sospisio è simile al veterano, che, dopo aver combattuto e vinto, prima di lasciare la fortezza, pianta sugli spalti un'asta che rimanga eterno ad indicare, quanto si fece e si è operato. Dà lettura a questo punto di un telegramma di S. E. l'onorevole Carcano, ministro delle finanze). Ingiungendosi a questi sensi di riconoscenza è lieto e come deputato di Chivasso e come rappresentante della nazione, delle onorificenze rese alla memoria di Carlo Noè.

Il cons. *Sospisio* dice d'aver collocato l'onore di commemorare Noè quale unico tributo che egli potesse rendere alla memoria di tanto maestro. Ricorda la piena delle acque del 1879, epoca in cui rifulse la mente dell'ing. Noè nei provvedimenti adottati in quella contingenza e che gli valsero la medaglia ad ingegnere dei Canali demaniali. Fu d'allora che l'Azienda dei Canali si accostò in lui e che cominciò, colla trasformazione economica delle acque, quella dell'agricoltura e delle industrie affini.

Il Noè fu il continuatore e l'incarnatore delle idee dell'agrimensore Rossi di Vercelli. Coll'assunzione al Governo al potere le sorti dell'agro vercellese presero una marcia trionfale, uniformandosi il territorio ad una vasta associazione. E così l'unificazione della regione d'irrigazione spuntava anche sulla pianura Lomellina oltre i disegni del Rossi; e mentre l'Italia si affermava nel campo politico sulle basi della Triplice, l'agro vercellese si univa nei pacifici intenti del benessere economico.

Continua ricordando l'opera di Carlo Noè al tempo dell'invasione austriaca, affermando che certo la città di Torino ricorderà il Noè come uno dei suoi benemeriti. Ilità le formonte vicende per cui passò la costruzione del canale Cavour. L'Italia politica stava per compiersi e già poteva tendere la mente al suo avanzarsi economico: che per questo terre tutto si riassume nella utilizzazione delle acque dei nostri fiumi.

Si diffonde su alcuni dati statistici e sulla vita privata di Carlo Noè. Quindi conchiude che la storia della irrigazione dei nostri campi si confonde con quella della Duantia Salmada, scritta a caldi proventi dalle nostre terre. Ringrazia gli intervenuti e augura che per opera del suo successore, ing. Turina, il programma dell'irrigazione si completi e trionfi.

Parla in seguito il signor *Felice Lombardi*, presidente del Casino di commercio di Vercelli. Nel suo breve e arringante discorso, parla degli immensi benefici portati dal canale Cavour all'industria ed all'agricoltura delle terre vercellesi. L'industria del riso è riuscita ad imporsi anche sui mercati esteri, attesa l'ottima e copiosa produzione faraula delle nostre campagne, e mercè i raffinamenti col il riso è sottoposto. Ricorda le splendide concorrenze dei risi asiatici fatte al nostro prodotto; conoscenze che sarebbero state schiacciatori senza gli sforzi combinati della copiosa produzione ed accurata lavorazione.

Si diffonde a parlare degli ostacoli doganali frapposti alla spedizione dei traffici dei nostri prodotti agricoli e della deficienza dei vagoni. Elogia il compianto Sospisio, anima e vita dell'Amministrazione dei nostri fecondi canali irrigatori, e termina augurando all'ing. Turina il raggiungimento di quel lodevole intento, che è speranza e desiderio di tutti gli amanti della coltura agricola vercellese.

Parlano ancora l'avv. *Gallino*, di Casale, il sindaco di Chivasso avv. Ovesco, l'avv. *Luigi Noè*, ringraziando commosso il Comitato ordinatore e gl'intervenuti ad onorare la memoria del compianto suo genitore, e da ultimo l'ing. *Turina*, nuovo direttore dei canali demaniali.

Quindi ha fine la cerimonia.

Non si ebbe alcun banchetto ufficiale. Molta cordialità nella simpatica e modesta cerimonia.

***

Ecco il telegramma di S. E. il ministro delle finanze indirizzato all'on. Viola:

« Tu degnissimo rappresentante del Collegio di Chivasso e della Nazione, interverrai domenica alla inaugurazione del monumento all'ingegnere Noè, ed io sarei lieto se potessi essere, come vorrei, al tuo fianco. Molte cose dice e insegna codesto monumento. Esso ci ricorda i meriti di chi fidò e di chi eseguì un'opera grande, a cui è legato il nome glorioso di Cavour. Esso ci rammenta commoventi episodi delle lotte del risorgimento, degli sforzi e dei sacrifizi fatti dai nostri maggiori, per redimere la patria dalle divisioni e dal servaggio.

« Esso ci insegna quale sia anche oggidì il principale strumento per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria, e quindi per il miglioramento del paese che tutti vogliamo tranquillo, operoso e prospero.

« Già da tempo è delegato l'ingegnere Scopisio a interpretare la rappresentanza dei canali demaniali e del Ministero delle finanze; ma ciò non toglie che anch'io col pensiero ti sarò vicino, egregio amico, e di gran cuore mi associerò alla patriottica festa e alle espressioni coi migliori voti di prosperità a Chivasso ed al Piemonte, maestro di attività e di valore, e coi migliori auguri di uguale prosperità ad ogni regione della nostra Patria.

» CARCANO. »

L'elezione provinciale di Bussoleno.

Ci telegrafano da Susa, 16, ore 20,45:

Nell'elezione a consigliere provinciale venne eletto il cav. Michele Buffa, con una maggioranza di oltre 100 voti, contro il cav. Micellone.

L'elezione provinciale a Rivoli ed Orbassano

E. Mina ci scrive da Rivoli:

Ecco il risultato dell'odierna elezione per il posto di consigliere provinciale nella circoscrizione di Rivoli ed Orbassano:

Barone Claretta, voti 997; prof. Arnò, 350; cente Grosoli, 232.

Manca la cola sezione di Candiolo, che, naturalmente, non può influire sull'esito.

Gli altri candidati riportarono un esiguo numero di voti.

Leggete in quarta pagina

I Cavalieri del firmamento

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Le condizioni della Francia all'interno ed all'estero sono state in questa settimana oggetto di grave preoccupazione nelle sfere politiche e finanziarie.

La pubblicazione da parte del Governo inglese del *Libro Azzurro* sulla questione di Fashoda ha dimostrato che l'Inghilterra non consente a porre nemmeno in discussione quelli che crede i suoi diritti e che, stanca delle inutili stiracchiature diplomatiche, ha voluto affrettare la soluzione dell'incidente, notificando pubblicamente alla Francia quali erano le sue intenzioni. E l'unanime accoglienza che la pubblicazione ha avuto in Inghilterra sia nella stampa, sia nei discorsi politici pronunziati da uomini d'ogni partito ha dimostrato come l'azione e le intenzioni del Governo fossero appoggiate da tutto il paese, e quindi come l'opera governativa potesse esser pronta ed energica anche se si dovesse ricorrere ad estremo rimedio.

Ben diverso è invece la situazione in Francia. Se il provocare una guerra con l'Inghilterra, con atti aggressivi o con una ostinata resistenza, per la questione di Fashoda, sarebbe una incalcolabile follia, d'altra parte il cedere troppo prontamente alle pretese inglesi potrebbe servir di pretesto agli avversari della politica del presente Ministero per promuovere un'altra agitazione fuori o dentro la Camera, rendendo così vieppiù difficile una situazione già grandemente pericolosa.

E in verità, ora certo cenni cominciano a prender corpo e l'affare Dreyfus va quasi scomparendo, perchè al disopra di esso emerge a poco a poco quello che già si supponeva ne formasse l'occulto substrato.

Le voci di congiure della parte politica del l'elemento militare sia contro la Repubblica, sia contro l'attuale Ministero sono oggimai sempre più fondate, e il grande fermento che serpeggia fra molte classi del polo operaio e il concentramento di truppe dalle provincie alla capitale sono ormai apparsi indubbiamente collegati ai timori d'un movimento politico.

Non si può ancora conoscere nè di qual natura questo movimento sarebbe stato, nè il grado di probabilità della sua riuscita, nè se il Ministero può proprio dirsi sicuro d'averlo prevenuto. E' certamente molto improbabile che si trattasse d'una vera restaurazione monarchica, ma non è difficile che si pensasse di portare alla presidenza della Repubblica, provvisoriamente infelici esempi, qualche Orleans o qualche napoleonide, dando maggior autorità all'elemento militare o reazionario. La storia di cotesti avvenimenti in Francia è troppo recente e troppo nota e troppe volte rinnovatasi perchè sia possibile non vedere che pericolo di profonda agitazione ne fatto avrebbe aperto e che pericolo per l'intera Europa avrebbe stato.

Ne ogni timore può dirsi scongiurato perchè lo sciopero dei ferrovieri, ove s'affermi e s'estenda, può mettere in serii imbarazzi il Governo, il riaprirsi delle Camere può riappigli, indebolirlo, e da queste favorevoli condizioni gli avversari possono trar partito per qualche colpo audace.

In presenza di simili fatti e dei grandi e fondati timori ch'essi cagionano, la debolezza dei mercati finanziari è troppo giustificata perchè sia necessario l'andare ricercando altri motivi.

Il mercato monetario.

Ma se il mercato francese è stato turbato principalmente per ragioni politiche, gli altri mercati, pur sentendo per qualche riflesso dei loro affari l'influenza del contegno di Parigi, hanno avuto un'altra diretta cagione di debolezza. Questa è stata il peggioramento delle condizioni del mercato monetario su quasi tutte le principali piazze europee.

Ha cominciato Berlino ad elevare, in principio della settimana, il saggio ufficiale dello sconto dal 4 al 5 0/0, e l'interesse per le anticipazioni al 6 0/0. Questo aumento è la naturale conseguenza e delle insistenti richieste americane e, specialmente, del primo aumento dello sconto ufficiale a Londra.

Scrivevamo la volta scorsa che, come quasi sempre accade, la tensione del denaro era passata da un mercato all'altro (da quello di Londra a quello di Berlino) e che nel caso d'un aumento dello sconto su di questo, anche il mercato tedesco avrebbe cominciato a premere sull'inglese.

Così è infatti avvenuto che non soltanto la Banca dell'Impero ha elevato lo sconto, essendo il saggio libero giunto quasi a toccare il saggio ufficiale, ma che, essendosi fatti nuovi ritiri d'oro dalla Banca d'Inghilterra, questa ha subitamente elevato un'altra volta il suo saggio, portandolo da 3 a 3 0/0.

Un movimento così lungo da parte della Banca d'Inghilterra non era forse previsto. Non solo scadevano difficile ch'esso avvenisse, e così breve distanza di tempo, rimasta il suo saggio, ma prova che le condizioni stesse del mercato non richiedessero un tale provvedimento.

Appena annunziato lo sconto lungario a Berlino, lo sconto libero era considerevolmente ribassato per la scarsa provvista fatta nella precedente quindicina; il che faceva pensare che la pressione del mercato tedesco sull'inglese non sarebbe stata nè lunga nè troppo intensa.

Ed alla vigilia dell'aumento deliberato dalla Banca d'Inghilterra, il prezzo del danaro pei prestiti brevi era tornato sul mercato di Londra ad 1 1/2 0/0 da 2 1/2 e 2 0/0 nella settimana precedente, e lo sconto era di 3 0/0 per la carta di quasi ogni data. Ma probabilmente la Banca, vista la gran differenza nel prezzo del danaro sui due mercati e temendo forse nuove domande dall'America, ha voluto con un rapido movimento prevenirle, avvertendo nello stesso tempo il mercato libero che la situazione non comportava una troppo grande facilità di danaro. Contemporaneamente alla Banca d'Inghilterra, anche la Banca austro-ungarica, costretta dall'elevato prezzo del danaro sul mercato tedesco, ha aumentato il suo sconto di 1/2 0/0, di guisa che nella stessa settimana su quasi tutti i mercati europei sono mutate le condizioni monetarie con poca soddisfazione degli operatori finanziari.

I mercati finanziarii.

Il mercato di Parigi.

La debolezza del mercato francese, che avemmo già più di parecchi mesi, non ha potuto che accentuarsi per gli avvenimenti degli ultimi giorni. E quindi tutti i fondi di Stato, ma in particolar modo le Rendite francesi, hanno sensibilmente declinato perchè gli operatori, poco rassicurati dalla piega degli avvenimenti, hanno voluto alleggerirsi il più possibile per riprendere le loro posizioni in circostanze migliori.

Il 3 0/0 francese, dopo un miglioramento all'aprirsi della settimana da 102 32 a 102 37, è rapidamente caduto a 102 21 e 102 17, e quindi, perdendo il cospo di 102, a 101 92 e 102 12. Il 4 1/2 0/0, a sua volta, abbe anch'esso un breve miglioramento da 105 85 a 105 97, e quindi ribasso a 105 70, 105 55 e chiuse a 105 77.

La Rendita spagnuola ha avuto un mercato agitato per la corrente di debolezza prevalente da una parte e per gli sforzi fatti per sostenerla in vista della definitiva conclusione della pace e di probabili operazioni finanziarie dall'altra. Dapprima ha ribassato da 42 35 a 42 02, poi è tornata a 42 35, quindi nuovamente ceduto a 42 17, poi risollevatosi, e infine chiuso a 42 25 e 42 37. Pesante la Rendita russa intorno a 96 e la turca intorno a 22 50. Oltre le cause generali di debolezza, influiscono su questi titoli altre questioni, minori ora, ma che potrebbero d'un tratto acquistare una eccezionale importanza. La questione di Candia, com'era facile prevedere, si trascina per le lunghe, e non è probabile che si risolva in via pacifica, per condiscendenza del sultano, e in via coercitiva, per volontà delle Potenze, mi proprio che il viaggio dell'imperatore di Germania (habbiadiniesce la Turchia ed obbliga gli altri Stati a certi riguardi. Non si può però nascondere che questo viaggio, se displace alla Francia, ancora più displace alla Russia, che si crede naturale protettrice di tutto l'Oriente, e quindi non sarebbe da meravigliarsi se questo o qualche altro convegno di affermare la sua volontà in quelle regioni.

Quanto alla Rendita italiana nulla v'è da aggiungere alle considerazioni che già facemmo intorno ad essa. Il suo contegno è stato come quello di tutti gli altri fondi di Stato, debole ed oscillante, senza neppur guadagnare in qualche giorno quanto innanzi aveva perduto. La continua discesa l'ha portata da 92 40 a 92 25 e 92 15, e quindi a 92 e 91 90, e infine a 91 80.

L'intreccio di tanti fatti, politici e monetarii, rende malagevole qualsiasi più cauta previsione circa l'andamento dei mercati finanziari. Quello di Parigi, per ora, non accenna naturalmente a nessun risveglio ed a meglio miglioramento.

Gli altri mercati esteri.

L'aumento del prezzo del danaro sul mercato inglese ha pesato naturalmente sui valori di borsa, e specialmente su quelli di maggior speculazione, poi quali si son dovuti pagare più cari riporti in vista della liquidazione. Il Consolidato, seguendo a passo a passo i movimenti del prezzo del danaro, è disceso da 102 5/8 a 102 7/16 e quindi a 102 5/16, chiudendo per la liquidazione a 102 3/8 e chiudendo a 102 7/16.

Il mercato tedesco, similmente, stretto dalla scarsezza delle disponibilità monetarie, ha dovuto largamente vendere i fondi di Stato. Il Consolidato, però, vi è dapprima migliorato da 101 75 a 101 90, e quindi ha piegato a 101 80.

Vienna, già debole e per la situazione politica e per ragioni int

Terza batteria: 1° Singroni; 2° Canelli; 3° Ronquetta (Parigi).
Seguono Minozzi e Cinotti.
Corsa velocissima condotta da Minozzi.
Quarta batteria: 1° *Eros*; 2° Malfi; 3° Magli.
Seguono *Tenax* e D'Amico.
Corsa velocissima: arrivo in gruppo serrato.
Prima Semifinale: 1° Moyers; 2° Momo; 3° Tamagnelli.
Segue Pasini.
Vinto per una buona macchina.
Seconda Semifinale: 1° Singroni; 2° Canelli; 3° Malfi.
Segue *Eros* che abbandona la corsa.
Decisiva: m. 2000: 1° Singroni (L. 400); 2° Moyers (L. 200); 3° Momo (L. 100); 4° Canelli (L. 50).
Corsa lenta, vertiginosa negli ultimi due giri.
Singroni vince per due macchine. Totalizzatore dà L. 17.

Il Corso **Parigi** (bicicletta *handicap*, professionisti internazionale).
Prima batteria: 1° Magli (m. 10); 2° Minozzi (m. 30); 3° Pasini (m. 30).
Seguono: Sulder (m. 25); Max (m. 35); *Vichy* (m. 40).
Seconda batteria: 1° Ferrari (m. 30); 2° *Eros* (m. 20); 3° *Tenax* (m. 20).
Seguono: Canelli (m. 25); Cinotti (m. 35) e Moyers (*scratch*) terzato.
Totalizzatore dà L. 84; piazzato L. 22.
Terza batteria: 1° Magli (metri 30); 2° Nicolotti (m. 10); 3° Ronquette (m. 25).
Seguono: *Enforee* (m. 30); Cerrato (m. 40); Momo (*scratch*), fermato.
Decisiva: 1° Magli (L. 9); 2° Rivo (L. 1); 3° Malfi (L. 7).
Seguono: Ronquette, *Eros*, Minozzi, *Tenax*, Pasini, Ferrari.
IV corsa **Consolazione** (bicicletta, professionisti, internazionale).
Prima batteria: 1° Pasini; 2° Minozzi; 3° *Tenax*; 4° Scrier.
Seconda batteria: 1° *Enforee*; 2° Cinotti; 3° Ronquette; 4° Cervato.
Decisiva: 1° *Enforee* (L. 75); 2° Pasini (L. 50); 3° Cinotti (L. 25).
Segue Minozzi.
Le corse ebbero termine dopo le 17,30.

Corse di biciclette su strada.

Ieri ebbe luogo, sul percorso Torino-Rivoli-Torino, una corsa indetta dal signor Macchiolo Francesco, proprietario dell'officina ciclistica in corso Principe Oddone, 20. I premi, pure offerti dal sig. Macchiolo, erano i seguenti:
1° Medaglia d'oro con contorno artistico;
2° Grande medaglia d'argento;
3° Medaglia d'argento.
Altre medaglie d'argento erano pure destinate a tutti i corridori che facessero il percorso da Torino a Rivoli e viceversa nel tempo massimo di 60' (chilometri 30).
I partenti furono 15. Ecco il risultato della corsa: i corridori fecero il percorso di 30 km. nel tempo massimo.
1° premio: Cadrino F., minuti 40';
2° premio: Cherio A., minuti 41';
3° premio: Scala F., minuti 41',7".
Rippa P. e Grasso G., giunti insieme in minuti 41',10".
Alcuni caddero senza conseguenze per la strada e parecchi bevi guasti alle macchine.

Gare pedestri.

Promosse dal Club-Sport « Audace, » che ha la sua sede annessa al Tiro al piccione (herriera di Valdocco) gentilmente concessa dai proprietari coniugi Tua, ebbero luogo ieri alle ore 15, in quella pista due gare pedestri.
Le molte altre attrattive domenicali fecero sì che non intervenisse quel pubblico che questo salutare genere di *sport*, che ora è all'inizio, e la valentia dei corridori si meritavano, pur tuttavia i baldi giovanotti non si scoraggiarono e, trovatisi puntuali all'appuntamento, eseguirono le due gare, ai vincitori delle quali erano assegnati premi consistenti in medaglie in *vermeil*, argento e bronzo (queste ultime come ricordo ai partecipanti alle gare.
Ecco l'esito:
Prima Gara, M. 200. Partenti 4. — Arrivano: 1° Scalero del Club *Audace*; 2° Brignani; 3° Bosco.
Seconda Gara, M. 5000. Partenti 6.
Durante la corsa si ritirarono due corridori e gli altri quattro arrivarono in quest'ordine:
1° Scalero, predetto, in 20'; 2° Spartaco; 3° Bosco; 4° Bonzanino G.
In entrambe le corse i corridori arrivarono nel tempo massimo prestabilito.
I baldi giovanotti, dopo la corsa, come se nulla fosse, ferro in seguito partite al *foot-ball*, eseguirono esercizi di ginnastica perchè in quella pista, come nei locali coperti, vi sono tutti gli attrezzi inerenti. La giovane istituzione merita proprio di essere incoraggiata da numeroso intervento di pubblico si da compensare gli sforzi dei bravi soci e membri del Club *Audace* che per diffondere questo importante genere sportivo.

***

Il medesimo Club ha indetto per domenica, 23 corrente, una marcia turistica popolare col percorso Torino-Colle di Superga-Baldissero-Chieri-Pino-Torino (Km. 33).
A tutti i partecipanti è offerta dal Club una bicchierata.
Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Club dalle 20,00 alle 22 di martedì, giovedì e sabato.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Ore 21: Nel Salone dei concerti « G. Verdi » all'Esposizione, grande concerto vocale ed istrumentale di beneficenza dato dal celebre Tamagno e da altri artisti.
Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.
Alle ore 18 si chiudono le gallerie.
Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.
Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.
Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.
Mostra della Scienza e Esposizioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.
Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0,50.
Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.
Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0,50.
Intrattenimenti con Saltatori vari. — Dalle ore 9 alle 23, chiusa e sinistra del Salone G. Verdi.
Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0,50. Militari e ragazzi L. 0,25.
Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre l'o. funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 20. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.
Panorama Reale (diretto al Pellirossa trionfo) — Parigi nel grandioso movimento.

Teatri e spettacoli.

SALONE « G. VERDI » ALL'ESPOSIZIONE, ore 21: Grande concerto vocale e strumentale di beneficenza, al quale prenderà parte Francesco Tamagno.
VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,15: *Rosa e disperazione.*
GERBINO (Compagnia drammat. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Il castello della cia Veneziana.*
BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La perichitola; Il duo de l'Africaine; I topi marini.*
ROSSINI (Comp. Piemontese Casibarti), ore 20,45: *La Fiera.*
GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turia chi tanga; Tre duelli americani.*
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 15, due grandi corse al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.
GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato). — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

Le entrate di domenica, 8 ottobre nelle due Esposizioni.

Finalmente gli impiegati presso il Comitato dell'Esposizione hanno potuto compiere lo spoglio e la numerazione dei biglietti ritirati nella giornata, diremo così, eccezionale di domenica, 9 corrente, ed avevamo ragione noi quando nel nostro scorso avevamo detto che i visitatori dovevano essere stati intorno agli **ottantamila.**
A conferma del nostro calcolo ecco pertanto il computo esatto trasmessoci stamane dal Comitato dell'Esposizione:

Esposizione Generale — Visitatori diurni . . . N. **60.402**
Esposizione Generale — Visitatori serali . . . » **8,086**
Esposizione d'Arte Sacra . . . » **3,204**

Totale visitatori N. **81,352**

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 30,918 — Visitatori serali N. 12,584 — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 11,972. — Totale visitatori N. 55,501.

La festa pirotecnica di ieri sera.

Il concerto di pubblico per l'annunciato spettacolo pirotecnico dato dalla ditta Tazzi di Firenze nel recinto dell'Esposizione, è stato deserto.
La spianata della facciata tripla era affollatissima.
I primi razzi furono lanciati alle 21 precise e si seguirono quasi ininterrottamente per circa un'ora, ammirati ed applauditi.
Bellissimi e di effetto i razzi guizzanti orizzontalmente come pesci, e quelli silenziosi e luminosi. Di grande effetto poi la pioggia finale a variati colori.
La festa ha però dimostrato una volta di più che il parco del Valentino non è luogo molto adatto per gli spettacoli di questo genere, poichè ben poca parte del pubblico può goderli interamente.
Allo spettacolo, che fu anche allietato da parecchi Corpi musicali, assistevano la principessa Laetitia.

Il telegrafo per questa sera.

A maggior comodo dei signori giornalisti, oggi, lunedì, 17 ottobre, in occasione del Concerto Tamagno l'Ufficio telegrafico dell'Esposizione Generale Italiana presterà servizio fino alle ore 24.

Musiche all'Esposizione.

Ieri, domenica, 16 ottobre, quanti visitarono l'Esposizione Generale Italiana ebbero occasione di udire due buoni concerti musicali quali sono quelli di Carmagnola e di Chieri.
Il primo, condotto dal suo zelante direttore amministrativo signor Falchieri Luigi, diede concerto sul piazzale delle Fontane luminose, dalle 11 alle 12, eseguendo scelti pezzi sotto l'abile direzione del maestro Rossi cav. Luigi.
Il secondo suonò sullo stesso piazzale, dalle 15 alle 16,30, in modo inappuntabile, confermando a sè ed al bravo suo capo maestro Longhi la bella fama da cui erano preceduti.

La revisione nella Galleria di elettricità.

Si avvisano gli espositori nella Galleria di elettricità, i quali invocarono un giudizio di revisione, che la Giuria si radunerà domani, martedì, 18 corrente ottobre, alle ore 9, in detta galleria.

Arti e Scienze

La nuova Ode di Giosuè Carducci per Elisabetta d'Austria.

Il fascicolo 16° della « Rivista d'Italia » (15 ottobre) reca la nuova Ode di Giosuè Carducci, intitolata: *Alle Polchrie — Per i funerali di Elisabetta imperatrice regina.*
Sono dodici distici, datati 22 settembre 1898. Una nota apposta alla poesia vieta la riproduzione di essa. Non potendo adunque ritirirla integralmente, ci limiteremo ad esaminarla, citandone i passi principali.
Il poeta, nella sua ode alle Valchirie, le mistiche Vergini cavalcatrici che Wagner dei nordi della leggenda trasfuse si divini cieli della musica, chiede pace per la travagliata donna imperiale spenta « dal pugnale villano. » Egli ricorda, certo, di aver già cantato un altro grande dolore degli Asburgo, il fato di Massimiliano; e questo nuovo lutto della vecchia Casa, che travolge scelleratamente una inerme, lo muove novamente al canto.
Biondo Walkirie, egli dice, che vi dilettate, al di sopra dei nembi, di sferzare lo criniero dei cavalli, oro al cielo, rapito ora, nel vostro volo, la donna del Wittelsbach lungi dalle funerarie querimonie.

Ahi quanto fato grava su l'alta fronte sventurata,
su la sua bianca testa quanto dolore, Asburgo!

Fato che desta raccapriccio; dolore che atterisce e ispira compianto. Ma potrebbe il poeta che cantò sempre la libertà e i suoi martiri dimenticare i lutti cagionati dal dispotismo degli Absburgo, potrebbe dimenticare quanti caddero sotto pombo austriaco o da austriache forche penzolarono, lagrimati da tutto un popolo, segnando una nera pagina nella storia di casa d'Austria? No; il poeta non lo dimentica: la implacabile Nemesi della storia ha in sua vendetta, e, forse, quella che insanguinò la riva del Lemano un dì è una. Così, quando in un sonetto del *Giù in re*, la tumultuante ribellà orda parigina mise sulle picche la troncata testa della signora di Lamballe, e la rea sotto le finestre di Maria Antonietta, a darlo un truculento buon giorno, il poeta ricordava il colpo dei Capetingi:

..... ed il re prono
Da la finestra un la trista reggia
Guarda il popolo, e a lui chiede perdono
Da la notte di San Bartolomeo.

Ma, oggi, l'orrore della tragedia di Ginevra induce soltanto sensi di pietà nell'animo del poeta; ed egli invoca perdono e pace per la infelice, dalle vivaci degli Absburgo. O martiri d'Italia che scriveste col sangue la data funerea del 1853, o martiri d'Ungheria che vedeste crivellato dalle palle lo stendardo di libertà levato col canto di Petöfi nel 1848, pace! Dice il poeta:

Pace, o vegliardi su la culla di Mantova e Arad
ombre, ed o scarmigliati fantasmi di donne!

E Voi, Valchirie, rapito a riva più cortese questa che, come Voi, si piaceva di agitare cavalli: rapitela là, dove Pazzuro Jonio segnia verso il lido di Corfù. Da Achille intitolò l'augusta signora la sua villa regale, sacra ai ripeni ch'ella vi cercava dalle urli della vita. E Achille vi l'attende, mentre la luna sorga dai monti d'Epiro, allungando sul mare, sino a Leucade, il tremolo lume.

. . . . . Tergete, Valchirie, tergete
dai nobili petto l'orma del pugnale villano;
e tergete da l'alma, voi più amatrici divine,
il regio sputazzame, lugubre de l'Impero.

« Rosa vindelica » chiama quindi il Carducci la imperatrice, in memoria di quei Vindelici, che, celti di origine, abitarono il tratto di Svevia e di Baviera sommato più tardi di romane colonie, e dominio oggi dei Wittelsbach. Così pur con un solo epiteto, con l'arte in che è maestro, rievoca tutto un passato, lontano ormai fra le nebbie della storia.
E alla rosa vindelica prega che, vinosso il sonno tutto dell'Impero, ella si svegli noi giovani anni fra un tlanino di cetra.
E poichè per una misteriosa simpatia, strana in un'anima d'incantatrice, era Heine, — il rebelle Heine, — il poeta prediletto di Elisabetta, è Heine ancora che a lei manda il saluto.

quai più soave navi, la nuova di Heine risuoni
ch'ei da l'ermo rispondo lauriate, sospirando!

E Tede si chiude fra

. . . . . nell'alta pervia quiete
come d'eliso sotto la grusiana luna.

Quest'ode ci riconduce agli anni belli del Poeta. Ancora il distico ha sotto le sue ditta quel sonno largo e maestoso, unico degno della « ardente Clio » e il canto divino no sgorga lento, come l'epos d'Omero.
Pochi versi, ma quanto imagini suscitano, pur con una sola parola, con un breve richiamo! In chiara cifra si rispecchia, nelle sue linee principali, quella dolorante vita. Era facile, a chiunque volesse, accumulare particolari storici e neobbiotici, quale truce architettati effetti. Siamo grati al Poeta che è rimasto in una limpida semplicità, greca veramente quale si addiceva al tragico fato di Elisabetta.
Altre poesie del Carducci — perchè tacerlo? — risentivano negli ultimi anni alcunchè di oscuro, di contorto, di stentato. Questi odierni metri gli sono invece usciti dal cuore sempre giovine, con volo ordinato e solenne. E noi ascoltiamo, ancora una volta, devotamente, il poeta che, da Leopardi in poi, ha tratto dal plettro italico i suoni più belli.

ARDENGO FERRARO.

Società promotrice di Belle Arti. — Si rinnova l'avviso che domani, 18 corrente, alle ore 9 1/2, avrà luogo nel salone del palazzo sociale (via della Zecca, 22), l'estrazione dei premi acquistati dalla Società alla Sezione Belle Arti della Esposizione Generale Italiana. *La Direzione.*

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1126

Per la venuta dei Sovrani.

La venuta dei Sovrani a Torino sembra decisa per il 23 corr. Essi desiderano trovarsi fra noi per l'anniversario del matrimonio dei Principi di Napoli; si fermeranno poi nella città nostra sino alla fine del mese.
Come già fu detto, vi saranno in questa occasione ricevimenti ufficiali a Palazzo Reale e, fra gli altri, un gran ballo.
Già si fanno preparativi in riguardo in non pochi case patrizie, ed anche nelle varie Corti residenti a Torino. La Regina, da parte sua, ha chiamato a Monza una delle primarie sarte della città nostra, mostrando così di apprezzare il grado di buon gusto cui è giunta pervenuta presso di noi l'arte dell'abbigliamento.

Arrivi e partenze. — Giunse e ripartì per la capitale il ministro del Portogallo Carvalo de Vasconcellos. Arrivarono i deputati Lucca e Pinchia. Ritornò pure iersattina da Parigi l'on. Villa, il quale proseguì più tardi per la sua villa di Valfenera.

L'anniversario della Società tagliatori-sarti. — Questa Società, composta di valenti operai, sorta in Torino nel 1867 ad iniziativa di giovani volonterosi per propugnare gli interessi dei tagliatori, festeggiava ieri il suo primo anniversario con un cordiale ricevimento ed un banchetto. Il ricevimento alla sede sociale in via Santa Teresa, N. 2, il banchetto all'*Albergo dell'Aquila Nera*, in San Mauro Torinese.
Si all'uno che all'altro intervennero numerosi soci ed amici, nonchè una schiera di signore e signorine, che davano all'adunanza una nota gaia e gentile.
Rappresentavano il Sodalizio quasi tutte le regioni d'Italia. Vi erano piemontesi, toscani, lombardi, napoletani, veneti, romani, marchigiani, abruzzesi ed un triestino, che coi loro dialetti formavano un insieme vario e divertente.
Notammo il signor Valesi Augusto, della Casa Savonelli; i signori Berti e Mazzone, della Casa Bocconi.
Abrisio, Picchetti e Masera, della Casa Fratelli Audronsi e Allione, delle *Esposizioni d'Italia*; Visconti padre e figlio, della Casa Oliveri; Casella, della Casa Treves; Trascovich, della Casa Morelli e Succ.; Lavè della Casa Garola e Segre; Camillo Vincenzo, della casa Bellone; Berutto Alessandro, dell'*Istituto delle Riviste*; Corrado Edoardo, della Casa Levi e successore, Marchini Pietro, della Casa Bruna; Carella Pietro, della Casa Barale, ecc.
La gita a San Mauro riuscì egregiamente.
Al banchetto, servito per bene dall'esercente del *Aquila Nera*, presero parte oltre a 50 commensali, fra cui i signori G. Arcangelo, A. Vercellone, G. Capli, A. Tosi, segretario, e Bernocchi, tagliatore, della Casa Paré.
Alle frutta, il presidente signor *Valesi Augusto*, rivolse gentili parole ai soci ed agli amici che onorarono di loro presenza il banchetto, inneggiando all'unione dei tagliatori di Torino e facendo voti per l'avvenire del Sodalizio, il primo che di questo genere esiste in Italia.
Si augurò che i colleghi di altre provincie d'Italia seguissero l'esempio dei tagliatori torinesi.
Il vice-presidente signor *Lupi* salutò le signore e la stampa. Spiegò gli scopi del Sodalizio, augurando che i soci non vengano mai meno ai loro impegni. Acclamò al signor Manzoni, apostolo dell'idea sociale. Propose una colletta pei poveri. La quale fruttò L. 15, che vennero destinate alla *Carità del Soldato* della *Stampa*.
Vennero in seguito comunicate: una lettera di adesione della Società sarti, rappresentata al banchetto dal signor Molinari, ed una lettera del signor Vieri-Moschini, della Casa Paré.
La festa si protrasse fin dopo le 22.

Premiazione scolastica. — Nell'aula Vincenzo Troya ebbe luogo ieri la distribuzione dei premi alle alliere della Scuola popolare festiva Alberto Grilenzoni, la quale frequenta i benefici di una serotina istruzione nel popolatissimo borgo di San Salvario.
Alla festa — simpaticissima come tutte le consimili — assisteva molto pubblico, fra cui emergevano per numero le signore e le signorine.
Ai posti d'onore sedevano il signor Enrico Govean, l'on. Biscaretti, l'ispettore scolastico cav. Gazzone, il comm. Martini, l'avv. Rona, il cav. Serra, ecc.
Nelle prime file parecchie beneficatrici della popolare istituzione, fra le quali la signora Grilenzoni, moglie del fondatore della scuola.
La cerimonia fu iniziata con un bellissimo pezzo musicale, eseguito dall'orchestra dei ciechi diretta dal cav. Sarati. Quindi il segretario signor Maurizio Delucis diede lettura del resoconto morale e finanziario, da cui risultò l'ottimo avviamento della scuola.
Vittorio Bersezio doveva poscia dire un discorso commemorante Felice Govean, ma in causa di una passeggera indisposizione venne sostituito nella lettura dal figlio suo, col ultimo nostro collaboratore, avv. Carlo.
La intelligiera figura di Felice Govean, come patriota, come scrittore, come filantropo, venne maravigliosamente delineata dalla penna dell'illustre scrittore, e per virtù del figlio appari nitida alla mente degli uditori.
Cessati gli applausi che coronarono la bella commemorazione, le allieve della scuola di canto, diretta dal maestro Varesio, eseguirono una patriottica serenata del maestro Thermignon, ed incominciò poscia la distribuzione dei premi, interrotta da altre cantate, pezzi musicali dell'orchestra, e discorsi.
Parlarono l'avv. *Rona*, il quale propose l'erezione di una lapide alla memoria di Felice Govean, ed il venerando patriota avv. *Mortelli* il quale, commosso, ricevuto alla mente il compianto uomo con cui ebbe comuni gli alti ideali patriottici, e infine il signor *Enrico Govean* il quale ebbe un ringraziamento per tutti quanti si interessano alla fortunata della scuola e specialmente al Corpo insegnante, che si dimostra superiore ad ogni elogio.
In nome del Corpo insegnante il direttore della Scuola prof. *Pietro Palegli* fece omaggio al signor Govean di una elegante pergamena con una bella dedica dettata dal poeta nostro dialettale Alberto Viroglio.

Arresto di tre borseaiuoli. — Una pattuglia della squadra mobile arrestò ieri certi Mostallo Pietro, d'anni 36, da Torino, Foscale Vincenzo, d'anni 48, da Biella, Gaudio Carlo, d'anni 41, da Asti.
Sono tutti tre borseaiuoli patentati e bollati. Provenivano da Castellamonte, ma invece di discendere a Porta Susa, per evitare cattivi incontri, discesero alla successiva per entrare in Torino.
Per loro disavventura, sul corso Principe Oddone, angolo corso Regina Margherita, si incontrarono nella pattuglia suddetta e vennero fermati.
Il Rossato, essendo ricercato per contravvenzione alla vigilanza, diede un nome falso, ma le guardie, che lo conoscevano, non gli prestarono fede.
Nelle tasche dei tre furono rinvenuti parecchi oggetti, che si credono di provenienza furtiva.
Uno era pure munito dell'arma speciale dei borseaiuoli, detta *scarpa*.

I ladri. — Ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione dell'impiegato Giorgia Battista, in via Principe Amedeo, N. 47, e, dopo avere rubato in tutti gli angoli, nulla non trovando degno di premere, forse perchè disturbati.

Un silettato. — Verso le 22,30 di ieri una comitiva di giovinastri venne fra loro a risse per futili motivi all'angolo del corso Vercelli e via Sesia, e ad un certo punto uno di essi riportava un colpo di stile alla coscia sinistra, che venne perforata da parte a parte.
Dopo di che i giovinastri si diedero alla fuga, ed il ferito, che è certo Cravaglia Domenico, d'anni 22, abitante in via Alba, 6, accompagnato uno alla barriera di Milano da alcuni passanti, fu poi da una guardia civica, sopraggiunta, medicato provvisoriamente; quindi, con vettura pubblica, l'agente lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato.

Il gentil sesso. — Verso le 11 di ieri, nella casa n. 2, in corso Valentino, vennero a questione per futili motivi quattro donne ivi abitanti: certe Pagliano Gabriela, d'anni 24, Taleri Teresa, della stessa età, Mazoni Caterina, d'anni 26, e Oliana Teresa, d'anni 60.
Dalle parole passate presto alle vie di fatto. La Oliana, veduto di coltello la Pagliano al braccio destro e la Taleri alla mano, stessa parte.
Un brigadiere delle guardie civiche medicò le due ferite nel vicino caserma, quindi le fece accompagnare da un suo dipendente all'Ospedale di San Giovanni, ove furono medicate più stabilmente e giudicate guaribili in pochi giorni.
— Cavanaghi Giulia, d'anni 28, ferravecchia, senza fissa abitazione, essendo ubbriaca, commettevo ieri sera, a ora tarda, disordini nella bettigleria del sig. Romagnoli Carlo, in via Madama Cristina, n. 61. Una guardia civica la condusse alla Questura, dove fu trattenuta.

Feriti a colpi di pietra. — Verso le ore 22 di ieri furono medicati dal dottor cav. Magnetti, a Bertolla, i contadini Gilio Gabriele, d'anni 19, e Marco Guido, d'anni 18, abitanti in detta regione, il primo della frattura dell'osso nasale, guaribile in un mese, ed il secondo d'una contusione alla regione zigomatica sinistra, guaribile in 15 giorni.
I due giovani dicono di essere stati percossi a colpi di pietra da alcuni sconosciuti sulla stradale di Bertolla.

Ciclista disgraziato. — Verso le ore 18 di ieri, certo Gai Antonia, d'anni 39, calzolaio, abitante in via Montevecchio, n. 60, mentre percorreva in bicicletta la piazza Carlo Felice, volendo schivare una tramvia, urtò a cavalcioni contro il cavallo della vettura pubblica n. 202, guidata dal cocchiere Barucco Angelo.
Il Gai cadde al suolo senza farsi male alcuno, ma la macchina, rimasta sotto le zampe del cavallo, fu resa inservibile.
Una guardia civica fece scambiare ai due le loro generalità per quelle ragioni che del caso.

Imprudenze sulle tramvie. — Un certo Capra Giuseppe, d'anni 31, scendendo dalla tramvia elettrica sul corso Principe Eugenio, mentre era in moto, cadde al suolo e si lasciò sfuggire due dita della mano sinistra sotto le ruote del pesante veicolo. Fu prima medicato dalla guardia medica del Municipio e poscia inviato all'ospedale.
— Zaparia Giuseppe, d'anni 17, abitante in via Chiusa, N. 1, in piazza Carlo Emanuele II, volendo discendere da una tramvia elettrica senza farla fermare, cadde al suolo, ripartendo grave contusione al capo.
Una guardia municipale lo condusse al vicino Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Medicati ieri dalla guardia medica al Municipio. — Ore 14,30: Facelli Salvatore, d'anni 28, fattorino telegrafico, ferita accidentale di coltello alla mano sinistra. Guaribile in otto giorni.
Ore 22,45: Vanni Guido, d'anni 35, garzone liquorista, ferita lacero-contusa al capo, riportata in piazza Castello da donna sconosciuta. Guaribile in pochi giorni.
Ore 23,50: Cavagnero Carlo, d'anni 41, fornaio, ferita di coltello al sopraciglio sinistro, riportata in rissa da un certo Bertino, abitante nella stessa sua casa, in corso Emilia, N. 5. Guaribile in otto giorni.
Ore 0,40: Stefanino Domenico, d'anni 31, ferita con colpo di bastone al capo da uno sconosciuto al Pangolo delle vie Quattro Marzo e Porta Palatina, mentre essa abbandona suo marito che le si era poco scostato. Guaribile in pochi giorni.

Cronaca milanese. — Certo Rachelini Luigi, d'anni 41, litografo, abitante in corso Valentino, N. 37, essendo ubbriaco, andò a battere la faccia contro la vetrina della latteria Botto in via Lagrange, N. 16, mandando in frantumi una lastra di vetro del valore di L. 7.
Una guardia civica, dopo aver fatto desistere all'ubbriacco le generalità che risultò alla danneggiata, accompagnò con vettura pubblica il reoso all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.
— Verso le 10,10 di ieri, certo Garola Stefano, di anni 29, mentre era intento al suo lavoro di nichelatore nella Manifattura Ollardini, si ferì cogliere il dito medio della mano destra da una macchina in moto e riportò la schiacciatura della prima falange. Fu medicato ed ospitato antisettico dalla guardia civica nella caserma della stazione 5ª al-l'Arco.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

I candidati non approvati negli esami di licenza liceale sono invitati a ritirare oggi, martedì 18, dalle ore 11 alle 12, presso il Preside del Liceo Alfieri, la propria carta di riconoscimento per ritirare quanto prima la pagella relativa agli esami sostenuti e comunicare fra loro circa le formalità da seguire.
L'adunanza è convocata per le ore 14.
Se fra gli interessati abbiano luogo cambio di recapito, faccia al più presto pervenire al Comitato esec. via Cernaia, 1, la propria indirizzo.

STATO CIVILE. — Torino, 16 ottobre 1898.
NASCITE: 26, cioè maschi 15, femmine 11.
MATRIMONI: Ambrosi Carlo con Ponzio Teresa — Beltrano Federico con Bonetto Carola — Delfrate Ferdinando con Capello Marianna — Durato Carlo con Bacuzzo Caterina ved. Abrigo — Nervi avv. Tullio con Milone Adolfina — Ilona Francesco con Pajolo Felicita — Rocci Giuseppe con Traffa Francesca.
MORTI: Ghiorelli Domenica n. Bianco, d'anni 86, di Ceres, callista, sin Gaetaldi, 36.
Calbert G. (ved.) n. Chiodo Vinc. id. 84, di Corio.
Amiotti ved. Pietro, id. 59, di Volpiano, ricevitore.
Sambrone Francesco, id. 47, di Moncalieri, contadino.
Ferraresi Gaetana Vincenza, id. 22, di Vigonzone, rel. Barbero Carolina, id. 57, di Cuneo, sarta.
Tosi Maria T. ved. n. Gorino, id. 55, di Leyni, pen. Più 5 minori d'anni 5.
Totale complessivo 12, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIE.

I funerali del sindaco di Fossano.

Fossano, 16 ottobre.
(s.s.) — Le ultime onoranze che Fossano tributò al suo lagrimato figlio, al suo amato ottimo sindaco defunto conte, furono, riuscirono eccezionalmente solenni, imponenti.
Tutta quanta la cittadinanza si partecipò.
Del lungo, immenso corteo noto: la compagnia guardie di città in alta uniforme, la filarmonica, la « Filarmonica », il clero, il carro col feretro coperto di corone, la famiglia, la giunta comunale col il consiglio al completo, i colleghi, i rappresentanti di tutte le Amministrazioni locali, i presidenti di tutte le opere pie, il corpo insegnante, gli amici, tutti i Sodalizi locali con le bandiere, l'intera cittadinanza, i reggimenti della guarnigione, il consiglio civico, i Sindaci dell'Alto, immensa folla, un carro coperto di corone.
Mentre il corteo s'avviava alla cattedrale, il campanone cominciò a mandare mesti rintocchi.
Tutti i negozi sono chiusi.
Vigilano i vandali « Salassi, Saluziano, Casalano, Cuneo, Carrù, Trinità e Sant'Albano Stura.
I cordoni erano retti dal prosindaco Orgella, da monsignor Vasera, dal colonnello Edel, dal pretore, dall'avv. Sanvenale, dal dottor Castagnola, dal cavaliere Giannotti e dal dottor Bertello.
L'assoluzione alla salma fu data da mons. Mussa, che, salutò pure solennemente il primo magistrato cittadino, l'amico carissimo.
A nome dei Salire parlarono: l'avv. Sanvenale, il signor Oderzi, il signor Rasera, il signor avv. Bonino e l'avv. Giraudo, che ricordò le sono doti famigliari.
Quindi, seguita dalla famiglia e dagli intimi, scortata dalla compagnia guardia nuova e dalle guardie comunali, la salma s'avvia all'ultimo riposo.
La funebre cerimonia durò quattro ore circa.

ULTIME NOTIZIE

L'aspettativa pel processo Macola pel duello con Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,30:
Si è affermato che l'on. Macola si trovava da due giorni a Roma; invece è arrivato soltanto stamane. Si dice che la Questura prese delle disposizioni speciali per la sicurezza personale del Macola. Due agenti in borghese lo seguiranno dappertutto. Il presidente del Tribunale, Pasquali, piemontese, prese tutte le disposizioni perchè i giornalisti abbiano posti speciali e comodi. L'aspettativa è grande.

Picquart sarebbe riconosciuto innocente.

La difesa della libertà repubblicana. Sebastiano Faure.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9:
Il *Matin* continua le rivelazioni intorno all'affare Picquart. Conferma in modo formale che le deposizioni degli ufficiali superiori ebbero per effetto di fare abbandonare l'accusa di falso contro il colonnello. Aggiunge di sapere da un ufficiale pertinentemente al corrente di quanto accadde nell'ufficio delle ricerche, che le famose lettere del generale Gonse, scritte per incarcerare Picquart e difendere l'affare Esterhazy, furono ispirate dal generale Billot, allora ministro della guerra. I due generali, dopo lunghe esitanze, le avrebbero così medesimi riconosciute. Il *Matin* dice di non temere smentite.
Il generale Gonse lasciò, il 15 corr., il posto di aggiunto-capo dello Stato Maggiore generale, divenendo governatore militare di Nizza.

***

La *Petite République* annuncia che il partito socialista costituì un Comitato permanente di vigilanza, di cui pubblica i nomi, per impedire che cospirazioni militari attentino alle libertà repubblicane.

***

L'anarchico Sebastiano Faure non potè oltrepassare la frontiera del Belgio per recarsi a tenere conferenze dreyfusiste in quello Stato.

Altri commenti sfavorevoli al viaggio di Guglielmo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 7,20:
Lo *Norège Wremja*, organo del conte Muraview, continua a gettare il suo grido d'allarme contro l'insinuarsi della politica germanica nell'Oriente.
Oggi lo *Norège* nel suo articolo di fondo scrivono: « Tra pochi giorni l'ex-imperatore Guglielmo visiterà Costantinopoli. Egli è un ospite troppo illustre per non dargli tutte le dimostrazioni di simpatia e di ossequio. Ma, per il lontano Oriente non dobbiamo dimenticare il vicino, nè dimenticare il passato storico della Russia, quando tutto le nostre forze si concentravano verso la Turchia e la Persia. Quanto oro, quante vite russe vennero sacrificate nella lotta contro quegli due Stati, quanti uomini eminenti vennero educati in questa politica orientale. Sebbene troviamo nella nostra via sempre inglesi ed anche francesi, pure spesso volte abbiamo saputo guadagnarci una ragguardevole preponderanza nelle questioni dell'Oriente turco, come, ad esempio, dopo le paci di Adrianopoli e di Turkmanc. Sembra che ora siano cangiate le condizioni, quasi non fossero i russi i vicini dei turchi, ma i tedeschi! »
« Dove noi temevamo l'apparire degli inglesi, si mostrano invece i tedeschi! »
A risollevare il prestigio russo, lo *Norège Wremja* consiglierà di effettuare l'antico progetto delle ferrovie persiane, e di prendere per punto di partenza del nuovo progetto ferroviario del conte Kapnist un porto del Mar Nero.

Lo sbarco del generale Weyler.

Madrid, 17 (Stefani). — Si commenta molto il progettato viaggio del generale Weyler in Andalusia.

La moglie del residente inglese in Egitto.

Cairo, 17 (*Stefani*). — La signora Cromer è morta.

I francesi a Pechino.

Londra, 17 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da Pechino che vi è giunto un distaccamento francese.

Il disastro del *Mohegan*.

**Centotre annegati

Città di Torino

Avviso d'asta.

Alle ore 14 di giovedì, 27 ottobre 1898, si procederà allo incanto, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo costituente la metà di ponente dell'isolato compreso fra la via Vittorio Amedeo II, Ettore De-Sonnaz, ed i prolungamenti delle vie Donati e Montecuccoli, della superficie di metri quadrati 1160 circa, in base al prezzo stato offerto di L. 25 per cadun metro quadrato.

I capitoli di condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nell'ufficio municipale dei Lavori pubblici. 11549

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile.

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali. Chiedere programmi alla direttrice **E. Nervia.**

Collegio-Convitto maschile RIVOLI

Bella posizione. Corsi accelerati 8820

Signora inglese

dà lezioni, metodo pratico, miti prezzi. — Via Ettore Sonnaz, 4. c 11432

RICERCA di TESTAMENTO

Si prega il notaio o quell'altra persona che avesse in deposito il testamento della signora Teresa Santi-Pacchiotti, defunta il 9 corr., di darne avviso ai congiunti della medesima in Giaveno. c 11709

A metà prezzo

Per prossimo sgombro alcuni belli alloggi mobiliati, 3-5 letti da affittare per pochi giorni, via Amedeo Avogadro, n. 8. c 11700

Negozio paste

avviato rimettesi. Lavagna, drogheria, via dei Fiori, 37. c 11725

Cedesi

Negozio guanti, posizione centralissima, ribasso 1000 a mare. Scrivere cassetta 36, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11770

PODERE TONSO DU-R-IS

via Villa della Regina, 17-19.

Da affittare grandioso alloggio, sei camere, salone, cucina e camera sotterranea, gas e acqua potabile. 31029

CARMAGNOLA

Urgentissima ricerca di abile operaio pratico per dirigere importante segheria idraulica. Oltre alloggio, buona retribuzione, lavoro garantito per cinque mesi dal 15 novembre.

Offrirsi personalmente o scrivere al sig. Bogliaccini Filippo, agente in Carmagnola. c 11698

Carmagnola

Da affittare pel prossimo San Martino locale ad uso Albergo, fornito di tutto il necessario, con abbondante forza motrice, unico nel Comune, a prezzi convenienti. — Rivolgersi al sig. Bogliaccini Filippo, agente in Carmagnola. c 11692

Cereali

per avviato istituto femminile **DIRETTRICE**

che voglia associarsi o rilevarlo. Scrivere Cassetta 10, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11671

INGEGNERE Industriale

laureato pieni voti, offresi Ditta recarsi proprie spese estero studiare perfezionamenti di una industria, contro garanzia, ritornando, affidamento condirezione fabbrica.

Scrivere: Ing. Simondetti, pesta, Novara. c 11730

Impiegato

da 20 anni contabile in Casa commerciale assumerebbe segreteria di casa privata col compenso di piccolo alloggio. — Scrivere M. Gerardi, via Arsenale, 41, Torino. c 11740

VENDITA

con gran ribasso di una partita **mobili**, residuo provviste Esposizione, presso

Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, bi, Torino.

Pianoforte d'occasione. Circa 50 camere elegantemente ammobigliate pei sig. forestieri. 9239

Lavoro per tutti

CERCANSI

ovunque signorine, signori, rappresentanti, desiderosi lavorare in casa, conto Ditta, oppure conto proprio, articolo lucroso, novità, mai visto. Si cercano franco domicilio pacco assaggio eleganti campioni e condizioni solamente colore che inviano cartolina-vaglia cent. 85. Ditta Peccioli, pr Castello, 16, Torino. c 10744

PITTECOR

Olio di fegato di merluzzo con catramina — speciale olio di catrame Bertelli — al 5 0/0

combatte vittoriosamente

SCROFOLA, RACHITISMO, ANEMIA

CLOROSI, DEBOLEZZA POLMONARE

È un meraviglioso, pronto, efficace

RICOSTITUENTE

Giornalmente ci pervengono relazioni di Medici che lodano senza restrizioni questo buon ricostituente, e fra le molte ne scegliamo e riportiamo quante lo spazio consente. Oltre all'efficacia come medicamento, è come ricostituente, il Pittecor ha il sommo vantaggio di avere un

SAPORE PIACEVOLE e di essere DIGERIBILISSIMO

PER I BAMBINI, PER GLI ADULTI, PER I VECCHI

INVITO

NELL'OTTAGONO GALLERIA V. E. MILANO - VISITATE LA

Mostra CAMPIONARIA

dei prodotti chimico-farmaceutici dei laboratori A. BERTELLI e C. (Napoli, Profumeria Venus, Liquori igienici, ecc.) È una esposizione superba, ultra-pratica, che vorrà frequentata da tutte quelle persone le quali tengono non scarsi elementi d'igiene nel bagaglio della esperienza pratica della vita. I preparati di toeletta della Casa Bertelli raccolsero già molta lode dai più reputati igienisti, ed ora quindi sentito il silenzio di un insolito nuovo e più vigoroso alla loro propaganda, ornai universale.

GRATIS

ALLA NOSTRA CLIENTELA MANDIAMO IL

CODICE della BELLEZZA

splendida pubblicazione, riccamente illustrata, ove sono suggerite colle più sane massime di toeletta igienica, le pratiche per sviluppare una bella ed abbondante capigliatura, per ottenere la bianchezza e morbidezza della pelle, per conservare i denti sani e bianchi, e quanto occorre infine per ottenere la bellezza e la salute. — Il *Codice della Bellezza* costa L. 1.50, ma si spedisce verso il semplice rimborso delle spese in cartolina-vaglia da centesimi 50 alla Ditta A. Bertelli e C., Milano, via P. Frisi, 22.

. . . . . Avendo esperimentato il *Pittecor* in parecchi casi di bronchiti subacute, ribelli ad altre cure in bambini in cattivo stato di nutrizione, lo trovai utilissimo . . . . .

Torino. Dott. ALBANO MILONE.

. . . . . Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pittecor* e di essermi convinto della sua efficacia come ricostituente . . . . .

Torino. Dott. Cav. LUIGI AMERIO
Sanitario al Collegio degli Artegianelli.

. . . . . Il *Pittecor* è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare . . . . .

Torino. Prof. SECONDO LAURA
Medico primario dell'Ospedaletto Infantile di Torino.

. . . . . Per le distrofie infantili, vale a dire per le comuni e — fatalmente — troppo frequenti malattie dell'infanzia che riconoscono una cattiva crasi del sangue, e quindi un languore generale, che dispone a quella serie infinita di infermità, comprese sotto il nome collettivo di *scrofola*, il *Pittecor* deve considerarsi come il re dei rimedi, ed io ne sfido per propria e non scarsa esperienza, che un ne ottengono risultati veramente meravigliosi . . . . .

Racconigi (Torino). Cav. Dott. OSCAR GIACCHI.

. . . . . Porgo a termine la mia esperienza sul *Pittecor*, posso attestare di averlo trovato utile massime dei catarri esaurienti delle vie respiratorie: lo ritengo un buon prodotto, meritevole delle lodi che altri ne fanno e della fama che gode . . . . .

San Martino Canavese (Torino). Dott. PIETRO PRIOCO.

. . . . . Trovai il *Pittecor* efficacissimo nella scrofola e negli indurimenti glandulari . . . . .

Susa (Torino). Dott. cav. SIMEONE CHIAPUSSO.

. . . . . Trovai che il *Pittecor* viene digerito facilmente, non è disgustoso, porta appetito, e quindi a ragione può aver la preferenza su altri preparati per le malattie dell'apparato bronchiale . . . . .

Cumiana (Torino). Dott. LUIGI GIANOLIO.

. . . . . Il *Pittecor* — che ora prescrivo a molti — è un ottimo preparato, e da osservazione fatta sopra un giovanetto, intollerante assolutamente dell'olio di fegato di merluzzo, procacciantegli una intensa diarrea, posso assicurarlo che il *Pittecor* fu invece benissimo tollerato senza disturbi di sorta, ma con un aumento di circa 3 chilogrammi dopo trentasette giorni di cura . . . . .

Cirié (Torino). Dott. LUIGI PIGLIONE.

. . . . . Esperimentato il *Pittecor* in un individuo affetto da catarro bronchiale cronico, l'ho trovato molto buono, con risultato soddisfacentissimo . . . .

San Francesco al Campo (Torino). Dott. Cav. ANTONIO VITALI.

. . . . . Esperimentato il *Pittecor* su di una inferma di tubercolosi polmonare al secondo stadio, posso dire che ne ottenne grande miglioramento, e che la malata tollerava benissimo il rimedio . . . . .

Piscina (Torino). Dott. FRANCESCO CRAVERO.

. . . . . Un ampio campo di esperimentare il *Pittecor*, nonchè le pillole di Catramina, e sono lieto di potere attestare averli trovati *efficacissimi* e *soddisfacenti* . . . . .

San Giusto Canavese (Torino). Dottore BASSI Cav. CESARE
Presidente Asilo Infantile.

Il **PITTECOR** costa L. **3.00** alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. **8.50**, franche di porto. **UNA BOTTIGLIA TRIPLA** L. **8.50**, più cent. 80, se per posta; **DUE BOTTIGLIE TRIPLE** L. **16.00**, franche di porto. Rimettere cartolina vaglia alla Ditta proprietaria, con preghiera, A. BERTELLI e C., via Paolo Frisi, 22, MILANO, o alla Mostra Campionaria Bertelli, in Galleria Vittorio Emanuele, Milano. — **IL PITTECOR VENDESI ANCHE IN TUTTE LE FARMACIE.**

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi **ARTICOLO per la CUCINA**

trovasi sempre nel Negozio Casalingo di

CARLO SIGISMUND

TORINO, 44, via Venti settembre
Milano, 38, corso Vittorio Emanuele.

Ferro smaltato della **miglior qualità garantita** — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli stucchi** di legno, di ferro, di ascisia, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Forbelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso — **Coffettiere** — **Pentole** — **Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc. — Il **grande catalogo** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 11325 M

Virilità-Neurastenia.

Nell'interesse dei lettori pubblichiamo con piacere il seguente attestato:

« Torino, 2-7-98.

« *Signori Lombardi e Contardi, Napoli,*

« Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi inviatami ricuperato in si breve periodo di tempo interamente le mie forze ed io stesso sono meravigliato, non avendo mai sperato tanto. Vi rendo quindi le dovute grazie e col mio nome nessun peggeri spedirmi un'altra bottiglia di Generatore che ben tale si può chiamare. Con la più sentita stima vi riverisco.

« C..... F..... »

Debbono alla fine persuadersi tutti gl'impotenti, che solo la cura Lombardi e Contardi fatta in Granuli di stricnina precisi ed il Rigeneratore guarisce l'esaurimento nervoso, l'impotenza, la neurastenia, l'indebolimento di memoria, la paralisi, le lente e stentate digestioni, ecc. Gli attestati spontanei e lusinghieri dei guariti sono la migliore prova dell'efficacia.

Lo specialista Dottor Müller in un recente discorso tenuto a Monaco detto la spiegazione scientifica della grande efficacia della cura, perchè il ferro, il fosforo ed il manganese di cui è costituito il Rigeneratore passano nel sangue, quindi la cura più facile anche di estate.

La cura completa (4 vig. di 60 Gr. stricn.) costa in Italia L. 18 — e si spedisce in tutto il mondo per L. 20 — anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 24. 8217 M

A. SEGUIN
BORDEAUX
Membre des Jurys
Hors Concours
Exposition Internationale
BORDEAUX
1895

TINTURA INSTANTANEA del Dott. RICHARD'S per CAPELLI e BARBA

Vendita
in tutte
le buone
PROFUMERIE,
FARMACIE e DROGHERIE.

19 M

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle ideali contraffazioni. — **Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.** *Si vende nelle primarie farmacie.* 51 P

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Bruxelles 1897

di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino

Dove si trova tutto ciò che abbisogna per mobiliare appartamenti e villeggiature. **Più vi si trova la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio e tendaggi, dappertutto di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito, di solida costruzione ed a prezzi limitati. 1167

Dr ISTITUTO MINERVA Svizzera

Istituto Maschile d'Educazione

Scuola di commercio, preparazione per l'Università e le scuole politecniche. Istruzione individuale. — Principio dell'anno scolastico il 8 ottobre p. v. — Per referenze e prospetti rivolgersi al signor Camillo Simonetti, Galleria Nazionale (Ingresso D), *Torino*, o alla Direzione.

10681 X **W. Fuchs-Gessler**, *Dir.*

SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO

CRISTOFORO COLOMBO

Corso completo in tre anni: 1° in **Italia**, 2° in **Francia**, 3° in **Germania**. — Chiedere programmi informazioni Direzione generale, **Torino**, corso Vittorio Emanuele, 22. 11179

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuano dare consultazioni su qualsiasi malattia o curiosità.
c 10782 a

THÈ London & Asiatic Tea Agency. **TORINO**

Galleria Nazionale (scala A).
50 gr. — 0.50 - 0.70 - 0.90
100 gr. — 1.25 - 1.00 - 2.00
11684

Cavalla morella

la sella e da vettura d'occasione da vendere. — Via Villa della Regina, 17-19. 11627

Calli ai piedi.

Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cinghiale di Firenze*, che da molti anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.

Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Ulisse Bacchi*, sia che si voglia in forma di liquido privato ridotto in tanti Cerotini si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi **60**.

Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEONILDO BODO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10155 F

L'anemia, la clorosi, cause e dei dolori di capo di stomaco, la debolezza, la nervosità, la mancanza di appetito, la noia, la voglia di piangere, si guariscono con l'uso del rinomato **Ferro-Pacelli**, che è assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza latte**. — Astuccio L. 2.50.

Vendesi in tutte le farmacie, da **Schiapparelli** e dalla farmacia **Pacelli, Saverno.** 11489 V

Corrispondenza amorosa

Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Viole 5 Gennaio. Impossibile dimenticarla. Perchè sempre tanto cattiva? **Carlo.** c 11777

1051 R. A. F. Bella, splendida, divina, favorisca ritirare lettera posta. c 11768

Cedesi a buone condizioni il

Grande Caffè Ristorante della Borsa

TORINO — Via Roma, 25

messo completamente a nuovo, **vasti locali**, saloni con sette biliardi. — Rivolgersi al curatore *Bianchi Alessandro*, pesto raro, dalle ore **21** alle **22** nei giorni feriali.

Villa tipo **palazzina** a tre piani, con giardino, in via Divoretti, n. 10, *Torino*. 11327

VINCENZO PATRITTI

Via XX Settembre, 54, Torino

Specialità Vêtements Tailleur Amazones

E' giunto da Parigi 8618

con grandiosa e scelto assortimento di modelli.

VILLA DI SALUTE COUGNET

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: Dottor GIULIO BELLINI

Posizione favorevole sotto dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Fondone a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, compressione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, ciscl **Emma Cougnet**, od alla **Farmacia Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 10350

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (angolo via Po) Torino

Oltre alle migliori stoffe nostrali, estere e nazionali, è fornita di un grandioso assortimento di stoffe per sopraabiti, abiti da visita e da società.

— Elegante taglio e confezione accuratissima. —

Panni colorati per livrée. 79

Dinamite Nobel Società Anonima

AVIGLIANA - TORINO

CONCIMAZIONE AUTUNNALE

SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura **garantiti all'analisi**

FOSFAZOLITE

prodotto per l'arricchimento dello stallatico (triplicazione del dosaggio in azoto) e completa disinfezione delle stalle. (Marca depositata). 10502

Catalogo e istruzioni a richiesta.

Fallita MONTIGLIANGO e GRANERI

già esercenti negozio di carta e oggetti di cancelleria

Via Mercanti, 30.

Il sottoscritto curatore fu autorizzato a vendere a trattativa privata, in blocco od a lotti, a prezzo non inferiore a quello d'inventario, le merci e i mobili caduti nel fallimento predetto, in base alle offerte che dovranno essere presentate entro il **venti ottobre 1898.**

Per schiarimenti e informazioni rivolgersi al sottoscritto curatore *Ragioniere* ROSINA EDOARDO
11003 Torino, via Fabro, 1, p° 2°.

COMMERCIANTI ed INDUSTRIALI

che desiderassero estendere le loro operazioni sulle piazze delle due Repubbliche

ARGENTINA e URUGUAYA

possono rivolgersi alla Casa di

RAPPRESENTANZE e COMMISSIONI

« **La Actividad** », Calle Venezuela, 1875, *Buenos Ayres*, che dispone di attivo personale e buoni mezzi di réclame per dare a qualunque articolo un forte consumo. c 11118

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemie, Clorosi, malattie del fegato, della Pelle, scrofolosi, Rachitismo, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dri Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 9493 V

Bigarà! Bigarà! Bigarà!

In ogni famiglia ben regolata **non manchi mai il**

BIGARÀ!

Chi lo ha **provato** ci si **abitua** e ci **affeziona** al

Bigarà 31676

GENGIVARIO SOTOT

all'acido fenico. Antidifterico, corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti. Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3.50. 63

FARMACIA GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino.

SI CARICANO

ACCUMULATORI

DI QUALUNQUE SISTEMA

Via Roma, 4 — Torino. 11139

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Ramazza.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le più indicate malattie ai nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a rialzare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina ed altri prodotti eccitanti e nocivi. 5023 N

Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Ramazzotti**, *Via Nolana, 23, piano secondo*, Napoli.

Premiato Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti
Coperte — Tende — Piqué
Oxford — Brillantine — Flanelle
Biancheria confezionata per Signora
Dono - Ricordo a chi acquista più di 50 lire.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

2490 M

La vera FLORELINE

Tintura fogliae delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è priva d'ogni applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del* Dott. BOCCIO, Via Nazionale, 14. — *Bott.* L. 3, *(per posta* L. 3.50). Sconto alrivenditori. 10631

RIMEDIO-VIOLANI

(TENIFUGO VIOLANI). Preparazione speciale del Dott. V. Violani, Via Orti 1, **MILANO.** Ogni fiale contenente Rimedio sufficiente per la completa espulsione del Verme Solitario. Essa si assume facilmente, senza sentire nausea, assorbendo il rimedio a discrete grani, il RIMEDIO-VIOLANI produce prontamente l'espulsione completa del parassita verme solitario senza sforzo senza disturbo. Essa si assume anche nelle bevande. Nessun pericolo anche per i bambini. L. 4.50. Aggiungere 50 cent. per l'importo nel Regno. Vendesi in tutte le farmacie. Opuscolo illustrato - **Sui vermi cestodi, dei disturbi che producono**, ecc. e con numerosi attestazioni mediche, gratis e franchi.

ESIGERE il vero ed originale Rimedio-Violani in CARTA VELINA VERDE con la marca depositata e la firma del fabbricante.

In **Torino** nelle farmacie *Turinesi, Testa, Giordano, Prato, Terre, Garrone, Parinelli, Dellotto, Verga*, ecc. — **Grossisti** *Schiapparelli, Gnaulaff Ottino e C., Borelli, Pavesio e C., Riccio e Curi*, ecc. 11783 M

SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI MEDICINA ED IGIENE, ROMA 1894

IRRADIATA

FERRATINA

la efficacissima contro la Clorosi e l'Anemia

La Ferratina eccita l'appetito, facilita la digestione, nelle convalescenze rende presto un colorito vivo, e prodoce, specialmente nei bambini, un forte aumento di peso.

AL DETTAGLIO IN TUTTE LE FARMACIE

All'ingrosso presso: FRASCHINI C. - Roma, Via Bonaventura Cavalieri, 6

Saggi ed Opuscoli gratis al Sig. Medici

5029 M

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (41)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Feci un passo verso la porta.

— Mi lasciate, Enrico?

— Sì, mio caro don Ruiz, vi lascio; avrete bisogno di ripossarvi.

— A domani, non è vero?

— Sì: verrò domani verso le dieci a prendere vostre notizie.

— Un po' più tardi, amico mio, se non vi spiace, perchè domani — arrossì don Ruiz con una certa esitanza — sono aspettato al castello di Carjaval.

— Oh! sensazioni, — s'affrettò a dire lord Bradley, — dimenticavo che, giusto soltanto oggi, non avete ancora avuto tempo d'andare a far visita alla vostra gentil fidanzata ed al marchese suo padre. Ebbene, verrò dunque domani, dopo la fiesta.

— A domani, Enrico; e grazie ancora una volta per la vostra lealtà e costante amicizia.

Se don Ruiz avesse avuto il menomo sospetto della perfidia dell'uomo nel quale egli aveva posta tutta la sua fiducia, avrebbe certo notato come il volto di quell'uomo s'era fatto rosso alle ultime parole da lui pronunciate. Per quanto padrone di sè, per quanto capace di dominare le sue commozioni, lord Bradley non aveva potuto udire freddamente l'elogio immeritato che il governatore gli rivolgeva.

Ma don Ruiz, pienamente fidente nel conte, non vide nulla, non indovinò nulla.

In luogo di rientrare al suo palazzo, lord Bradley s'avviò alla passeggiata del Guadalquivir, e, là giunto, entrò da Ramon, l'*aguador* alla moda, dal quale riunivasi il fior fiore dei giovani signori di Siviglia per prendere gelati, per giuocare e per cenare.

La casa di Ramon, casa comodissima per le sue doppie uscite, era aperta tutta la notte ai suoi clienti. Nel 1803, come alla nostra epoca, v'era a Siviglia dei nottambuli che stimavano il tempo dedicato al sonno come tempo perduto pel piacere e stimavano valesse meglio passar la notte nei caffè o a correre le avventure che passarla pacificamente nel proprio letto. Quelli erano i giovani, gli affamati di piacere e di emozioni. Quando la gioventù non sa dare uno scopo utile alla vita, cade necessariamente nelle pazzie, nelle stravaganze.

A malgrado dell'ora tarda e della prossimità del fiume, il caldo era ancora soffocante; l'aria che si sentiva faceva prevedere un uragano.

I saloni del gelatiere erano affollati; qualche damina galante — ve ne sono state in tutti i tempi e in tutti i paesi — e delle forestiere accompagnate dai loro mariti o dai loro amici s'erano mischiate alla folla e si riempivano di limonata o di cioccolata gelata. Si conversava, si rideva, si civettava come in un caffè del Boulevard degl'Italiani in una bella sera di estate.

Il conte gettò uno sguardo nei saloni del pian terreno, ma non vi si fermò; salì al primo piano, dove stavano i fumatori di sigari ed i giuocatori.

Nel 1803, in Ispagna, era tanto di cattivo genere fumare il sigaro in pubblico quanto lo è ancora in Francia e in Italia fumare la pipa in istrada; non si tollerava che la sigaretta.

Alcuni giovani erano radunati nel salone dove Enrico Bradley era entrato; vedendolo, ognuno s'affrettò a stringergli la mano.

— Siate il benvenuto, conte, — disse un giovane alto, dal naso aquilino, dagli occhi piccoli e lucenti. — Contate con noi, non è vero?

— Vi ringrazio, Guevarra, — rispose Enrico in tono giocondo, — sono venuto qui soltanto per fumare un sigaro e prendere un gelato. Voglio andarmene a casa.

— Come! In questa notte così calda? — disse un altro degli astanti. — Avete torto, conte: tutte le belle donne di Siviglia saranno stanotte ai loro balconi.

— Il conte ha moglie nel balconi, signori — fece osservare maliziosamente don Manuel di Guevarra.

Enrico non rispose e la partita cominciata fra i giovani gentiluomini continuò.

Il conte accese un sigaro. Si fece servire un gelato e parve assorbirsi nella lettura di un giornale inglese. Ma, per quanto quel giornale paresse interessarlo, non gl'impediva di scambiare ogni tanto occhiate furtive con due o tre dei giovani presenti.

Un quarto d'ora dopo egli s'alzò. Il cielo era ogni poco screziato da lampi abbaglianti.

— Buona notte, signori, — disse Enrico Bradley.

— Vengo con voi, conte, — disse uno dei giovani.

— Anch'io — fece un secondo.

— Vi seguo — disse un terzo.

Tutti e tre erano Cavalieri del Firmamento.

— Ma come, signori! — esclamò don Manuel di Guevarra — mi abbandonate?

— Questo tempo mi mette i nervi — rispose uno dei cavalieri.

— Odio la pioggia, — disse un altro, — e per un'ora le vie di Siviglia saranno allagate. Buona notte, Guevarra.

— Ma allora aspettatemi che vengo con voi, — replicò don Manuel. — Ho troppo rispetto per me stesso per non rimaner solo ad annoiarmi in tale compagnia.

Ma i quattro giovani erano già al pianterreno.

Il timore dell'uragano aveva fatto fuggire tutta la gente dal caffè e dalla passeggiata; anche le vie, nei dintorni, erano deserte.

Enrico Bradley ed i suoi compagni risalirono verso il centro della città, e si fermarono nella via che precedeva la piazza conducente al palazzo del governatore.

— E' dunque per questa notte? — domandò uno dei Cavalieri a bassa voce, rivolgendosi al conte.

— Sì — rispose questi nel medesimo tono.

— Vedeste il governatore?

— Lo vidi.

— E.....?

— Domani sarebbe troppo tardi!

— Sta bene! — dissero i tre Cavalieri.

E si separarono silenziosamente.

In quel momento s'intese il rumor di passi solleciti di una persona dirigentesi dalla parte dove trovavasi il conte; era certamente don Manuel di Guevarra che rincasava.

La notte era profondamente buia: dei nuvoloni neri correvano dal sud al nord e velavano il firmamento; il tuono rumoreggiava nel lontano e grosse gocce di pioggia cominciavano a cadere.

Lord Bradley s'abbassò sugli occhi il cappello, si appostò sotto al tettuccio aporgente di una casa presso alla porta e stette aspettando.

Un lampo illuminò subitamente la via.

Don Manuel, avvolto nel suo mantello, a capo basso per preservarsi il volto dalla pioggia, non era più che a pochi metri dalla casa presso alla quale Enrico Bradley s'era formato.

Un'ombra nera varcò d'un salto quella distanza; don Manuel gettò un forte grido, ma quel grido si perdette in un formidabile colpo di tuono.

Poi succedette un breve silenzio. E l'uragano cominciò, grande, maestoso, terribile. Tutta la notte furono scoppi di fulmini, lampi, diluvio.

E certamente quella notte non un sereno uscì dalla sua casa.

V.

Don Ruiz di Castro aveva passato una notte agitatissima; benchè si fosse messo a letto subito dopo la visita di lord Bradley, il sonno non era venuto a chiudere i suoi occhi che verso il mattino.

Molte erano le cause della sua insonnia. Innanzi tutto il colloquio che aveva avuto col conte.

L'opinione da questi emessa a proposito di don Aurelio aveva mutato alquanto la direzione dei suoi pensieri. Egli si ricordava delle audaci imprese dei Cavalieri del Firmamento e si domandava se non erano desse i membri della misteriosa Associazione, i veri colpevoli. Ricordava anche gl'incidenti che avevano preceduta la scomparsa: la violazione del suo domicilio da un innamorato più favorito del signor di Villalba, l'appuntamento dato da Aurora ad uno sconosciuto nel giardino del palazzo e il rifiuto della fanciulla di palesare il nome di quello sconosciuto. Non poteva essere colui l'autore vero del ratto e la sommossa non poteva essere stata il pretesto che aveva servito a quel rapimento, la messa in scena del dramma, il mezzo impiegato per allontanare, lui, don Ruiz, da Siviglia? *(Continua).*